



*Ministero dello Sviluppo Economico
Gabinetto del Ministro*

IL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ E LE PROSPETTIVE PER IL 2015

REPORT
FEBBRAIO 2014 / FEBBRAIO 2015



INDICE

Presentazione

2

ATTUAZIONE DELLE LINEE PROGRAMMATICHE NEL PRIMO ANNO DI GOVERNO

| | |
|---|----|
| Taglio della bolletta elettrica | 3 |
| Rilancio degli investimenti privati | 6 |
| Accesso al mercato dei capitali | 10 |
| Piano Made in Italy | 13 |
| Valorizzazione delle risorse interne di idrocarburi | 14 |
| Presentazione del ddl sulla concorrenza | 16 |

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

| | |
|---|----|
| Politiche in materia di energia | 20 |
| Politiche in materia di comunicazioni | 23 |
| Politica industriale | 25 |
| Attuazione programma di governo | 27 |
| Sostegno alle crisi aziendali | 28 |
| Performance amministrativa | 29 |
| Riorganizzazione del Ministero e riduzioni di spesa | 30 |

LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO PER IL 2015

| | |
|---|----|
| Semplificazioni per le imprese | 34 |
| Proseguire nell'azione di rilancio degli investimenti | 34 |
| Incentivare l'innovazione | 36 |
| Favorire l'accesso al credito | 37 |
| Internazionalizzazione | 38 |
| <i>Smart cities e communities</i> | 39 |
| Completare il taglio della bolletta elettrica | 40 |
| Approvazione del ddl concorrenza | 41 |
| Piano banda ultra-larga | 42 |
| Modernizzare i servizi pubblici locali | 43 |

UN ANNO DI ATTIVITA', UN FRAMEWORK UNITARIO:

RILANCIARE LA COMPETITIVITA'

L'azione complessiva del Ministero dello Sviluppo Economico nel primo anno di attività dall'insediamento del Ministro Federica Guidi è riconducibile a un *framework* unitario, il cui obiettivo è riattivare il ciclo degli investimenti privati e orientarlo verso il rafforzamento delle **leve per la competitività**.

Infatti la prolungata fase di crisi economica e finanziaria ha determinato un arresto del ciclo degli investimenti che rischia di compromettere la competitività del nostro tessuto produttivo: le imprese, soprattutto in questa fase di inversione del ciclo economico, hanno bisogno di **risorse** per sostenere la spesa in ricerca e sviluppo e per ammodernare prodotti, impianti e processi produttivi, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie, di nuovi materiali e di sistemi totalmente digitalizzati, nonché attraverso una maggiore integrazione di filiera.

L'incremento della competitività del tessuto imprenditoriale nazionale passa attraverso una più diffusa consapevolezza del ruolo dell'**innovazione tecnologica** nei processi di crescita e di creazione di occupazione. In questo senso, la policy in favore delle **startup innovative**, recentemente estesa anche alle **PMI innovative**, ha fornito un rilevante contributo alla creazione di un ecosistema favorevole all'imprenditorialità innovativa.

Per rilanciare gli investimenti occorre anzitutto operare una **riduzione dei costi, a partire dalla bolletta elettrica**.

Inoltre, servono imprese sufficientemente solide e un sistema finanziario in grado di sostenere il **rilancio degli investimenti** superando un modello eccessivamente banco-centrico, oggi per diversi motivi non più in grado di far fronte da solo alle esigenze di finanziamento necessarie al rilancio dell'economia reale.

È dunque strategico rafforzare i livelli di patrimonializzazione delle nostre imprese, stimolare le imprese a un maggiore ricorso al mercato dei capitali e a quello azionario e ad aprire tutti i canali di finanziamento alternativi o complementari al credito bancario.

Infine, anche se il **commercio estero** è stata la principale leva per la crescita in questi anni, esistono margini per consolidare ulteriormente la presenza delle nostre imprese all'estero e per intercettare la crescente domanda internazionale nei settori di nostra specializzazione.

A queste esigenze risponde l'ampio catalogo degli interventi messi in campo dal Ministero a sostegno dei processi di crescita e della competitività delle imprese.

In questo report si dà conto dell'attività svolta dal Ministero nel primo anno di operatività del Governo Renzi da **tre diversi punti di vista**:

- lo **sviluppo delle linee programmatiche** assunte come priorità al momento dell'insediamento;
- l'**attività ordinaria** che, in ogni caso, è proseguita sui filoni consolidati di attività istituzionale del Dicastero;
- la delimitazione delle **linee di sviluppo per l'anno 2015**, inserite come parti di competenza MiSE all'interno del Piano Nazionale di Riforma



TAGLIO DELLA BOLLETTA ELETTRICA

LE MISURE GIÀ OPERATIVE

Risparmi per quasi 2,7 miliardi sulla bolletta elettrica, di cui circa 1,7 miliardi a beneficio delle PMI. Il rimanente miliardo a favore dei consumatori. Grazie al “taglia-bollette” contenuto nel Decreto Competitività e agli altri provvedimenti attuativi, nel corso del 2015 per le imprese il minore esborso per i consumi elettrici ammonterà a 910 milioni mentre per le famiglie sarà pari a 313 milioni. Le ulteriori misure varate impatteranno positivamente per 771 milioni sulle aziende e per 694 milioni sui consumatori.

| | |
|------------------------------------|-------------------|
| Pacchetto “taglia bollette” | 1.223 mln€ |
| <i>di cui</i> | |
| per le PMI | 910 mln€ |
| per i consumatori | 313 mln€ |
| Altre misure | 1.466 mln€ |
| <i>di cui</i> | |
| per le PMI | 771 mln€ |
| per i consumatori | 694 mln€ |
| TOTALE | 2.689 mln€ |
| <i>di cui</i> | |
| per le PMI | 1.681 mln€ |
| per i consumatori | 1.008 mln€ |

Sulla base dei dati aggiornati sul numero di PMI beneficiarie delle misure e sui relativi consumi di energia elettrica, indicati dall’Autorità per l’energia elettrica, il gas e il sistema idrico, e facendo riferimento ai soli interventi sulle componenti regolate delle tariffe già avviate all’inizio del 2015, le misure messe in campo, comprese quelle con effetto una tantum, equivalgono a un risparmio medio di 740 euro su base annua per le 845.000 imprese connesse in bassa tensione con potenza superiore a 16,5 kW e di circa 10.500 euro su base annua per le 100.000 imprese non energivore connesse in media tensione. Considerando che per le PMI il costo dell’elettricità sia pari a quello definito dall’Autorità per l’applicazione delle agevolazioni alle imprese energivore, i suddetti risparmi corrispondono a una riduzione media percentuale del 8,5% per le imprese in bassa tensione e del 10% per le imprese in media tensione.

**1,7 MILIARDI DI
RISPARMI PER LE
PMI**

**-8,5% PMI bassa
tensione**

-10% PMI media tensione

**1 MILIARDO DI
RISPARMI PER I
CONSUMATORI**

PACCHETTO “TAGLIA-BOLLETTE”

1. Estensione della platea dei soggetti al pagamento degli oneri di sistema

Contribuzione al pagamento delle componenti tariffarie a copertura degli oneri di sistema anche dell'energia autoprodotta e autoconsumata, in misura pari al 5%. Si mantiene un trattamento di favore per la generazione distribuita, introducendo elementi di maggiore equità contributiva.

RIF: articolo 24, DL 91/14, immediatamente applicabile

RISPARMIO ATTESO: 70 MILIONI

2. Oneri di funzionamento del GSE S.p.A

Gli oneri sostenuti dal Gse per lo svolgimento delle attività di gestione, verifica e controllo inerenti i meccanismi di incentivazione, restano a carico dei soli beneficiari dei medesimi incentivi. Vengono esclusi gli impianti di autoconsumo entro i 3 kW.

RIF: articolo 25, DL 91/14, attuato con DM 24/12/2014

RISPARMIO ATTESO: 30 MILIONI

3. Rimodulazione incentivi al fotovoltaico

Meccanismi per la rimodulazione degli incentivi ai grandi impianti fotovoltaici, con più opzioni a scelta dell'operatore, con esclusione degli impianti fino a 200 kW (in numero, il 96% dei soggetti beneficiari “in conto energia”).

RIF: articolo 26, comma 3, DL 91/14, attuato con DM 17 ottobre 2014

RISPARMIO ATTESO: 420 MILIONI

4. Sconto per i dipendenti del settore elettrico

Cancellato lo sconto sul prezzo dell'energia elettrica riconosciuto ai dipendenti delle imprese distributrici, precedentemente pagato da tutti i consumatori elettrici.

RIF: articolo 27, DL 91/14

RISPARMIO ATTESO: 23 MILIONI

5. Rimodulazione del sistema tariffario elettrico delle Ferrovie dello Stato

Limitato lo sconto sul prezzo dell'energia elettrica di Ferrovie per lo Stato ai soli consumi per i trasporti rientranti nel servizio universale e il trasporto ferroviario delle merci.

RIF: articolo 29, DL 91/14, immediatamente applicabile nelle more dell'emanazione di un DM

RISPARMIO ATTESO: 80 MILIONI

6. Rimodulazione meccanismo di pagamento al fotovoltaico

Nuovo meccanismo di erogazione degli incentivi al fotovoltaico con l'erogazione del 90% degli importi dovuti in anticipo, con rate mensili costanti nell'anno. Il saldo viene erogato entro il 30 giugno dell'anno successivo solo dopo la misura reale delle produzioni. La norma avrà un effetto positivo significativo nel 2015, ma anche a regime, evitando errati pagamenti a causa di sovrastime della produzione degli impianti causate dall'assenza della misura reale.

RIF: articolo 26, comma 2, DL 91/14, attuato con DM 16 ottobre 2014

RISPARMIO ATTESO PER LE PMI 287 MILIONI

RISPARMIO ATTESO PER TUTTI GLI ALTRI CONSUMATORI 313 MILIONI (UNA TANTUM)

ULTERIORI MISURE PER IL RISPARMIO IN BOLLETTA

Riduzione benefici del sistema di interrompibilità

I grandi consumatori di energia elettrica che aderiscono a questo sistema beneficiano di pagamenti a fronte della disponibilità ad essere interrotti dal servizio di fornitura. Il meccanismo - comunque necessario tecnicamente per gestire in sicurezza il sistema elettrico - è stato rimodulato per il triennio 2015-2017.

RIF: atto di indirizzo MiSE del 13 novembre 2014 ad AEEG

RISPARMIO ATTESO: 140 MILIONI

Risoluzioni anticipate convenzioni CIP6

La risoluzione anticipata delle Convenzioni CIP6 ha generato, nel 2014, una spesa di oltre 600 milioni, che non dovrebbe essere sostenuta dal 2015, salvo ulteriori richieste di risoluzione anticipata, che possono essere presentate entro il 30 settembre 2015.

RIF: articolo 30, comma 20, della legge 99/09

RISPARMIO ATTESO: 614 MILIONI

Riduzione benefici Vaticano

Lo Stato del Vaticano beneficiava di una riserva di import dall'Italia che garantiva la fornitura a prezzi ridotti. Il meccanismo di compensazione risultava a carico delle bollette elettriche. E' stata quindi ridotta a 45 MW la riserva di import a favore del Vaticano.

RIF: atto di indirizzo MSE

RISPARMIO ATTESO: 1,5 MILIONI

Riduzione spesa per i certificati verdi

Nel 2015 si ridurrà, rispetto al 2014, la spesa per il ritiro dei certificati verdi (DM 6 luglio 2012).

RIF: DM 6 Luglio 2012

RISPARMIO ATTESO: 456 MILIONI (UNA TANTUM)

In corso di attuazione

Rimodulazione incentivi alle fonti rinnovabili non fotovoltaiche

E' previsto che i beneficiari di incentivi per la produzione elettrica da impianti a fonti rinnovabili possano volontariamente optare per una spalmatura dell'incentivo percepito: in caso di adesione (che gli operatori hanno espresso entro il 17 febbraio 2015), il totale delle somme percepite sarà lo stesso, ma risulterà erogato su un periodo più lungo di 7 anni.

RIF: articolo 1, commi da 3 a 5, DL 145/13, attuato con DM 6 novembre 2014

RISPARMIO ATTESO (da marzo 2015: 150 Milioni, dipendente dal tasso di adesione)

Recupero prelievo componente A2

E' stato previsto il trasferimento a beneficio delle tariffe elettriche di **104 ML€ di extra gettito della Robin Tax**, che vanno a compensazione del prelievo effettuato sulla componente A2) a favore del bilancio dello Stato.

RIF: sistema di contabilità MiSE

RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI PRIVATI

5 MILIARDI A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI

A fronte di una necessità di consolidamento della competitività del tessuto produttivo, le misure adottate in questi mesi si inseriscono all'interno di un *framework* comune, il cui obiettivo prioritario è riattivare il ciclo degli investimenti privati e orientarlo verso il rafforzamento delle leve per la competitività.

Tre sono le principali linee di intervento, inerenti, rispettivamente:

- l'investimento in beni strumentali;
- il supporto alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione;
- rivisitazione del sistema di incentivi alle imprese

BENI STRUMENTALI

“Nuova Sabatini”: investimenti in macchinari

Finalizzata a rilanciare gli **investimenti delle PMI in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché investimenti in hardware, software e tecnologie digitali**

Il 31 marzo 2014 è stata aperta la presentazione delle domande.

Al **24 febbraio 2015** sono state presentate **10.091** domande a banche o intermediari finanziari, per circa **1,5 miliardi** di euro di prenotazione del plafond CDP e oltre **110** milioni di euro di contributi MiSE.

Con la Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) il **plafond di CDP**, inizialmente pari a 2,5 miliardi di euro, è **stato incrementato fino a 5 miliardi**. Lo stanziamento di bilancio, relativo agli anni 2014-2021, per la corresponsione del contributo a parziale copertura degli interessi sui finanziamenti bancari (inizialmente pari a 191,5 milioni di euro) in base a quanto disposto dalla legge di stabilità 2015 è ora pari a 385,8 milioni di euro.

“Guidi-Padoan”: credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali

A integrazione della Sabatini, è stato introdotto un **credito d'imposta pari al 15% della spesa incrementale sostenuta per l'acquisto di beni strumentali** alla produzione effettuati tra il 25 giugno 2014 e il 30 giugno 2015. Il calcolo si effettua sull'eccedenza rispetto alla media degli ultimi 5 anni, potendo escludere l'esercizio con l'investimento maggiore.

Trattandosi di un credito d'imposta di cui usufruire in dichiarazione dei redditi, non si hanno ancora elementi certi sul tiraggio della misura. Tuttavia, i riscontri preliminari sono anche in questo caso molto favorevoli e il combinato di queste due agevolazioni è in grado di stimolare investimenti addizionali (rispetto all'andamento inerziale) per circa 10 miliardi di euro tra fine 2014 e 2015. Uno stimolo determinante per rilanciare la competitività del nostro sistema produttivo, favorendone la modernizzazione e l'innovazione ad ogni livello.

Fondi per 1,2 miliardi di euro

oltre 10.000 domande per le agevolazioni della “nuova Sabatini”

“Guidi-Padoan”
credito d'imposta del 15% per l'acquisto di beni strumentali

RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

Credito di imposta R&S

Credito d'imposta al 25% su investimenti incrementali in R&S nel quinquennio 2015-2019, riconosciuto fino a un massimo annuale di 5 milioni di euro per ciascun beneficiario

L'incrementalità è calcolata sulla media degli investimenti fatti nel triennio 2012-2014

Le **spese annuali per attività di R&S** devono essere **almeno pari a 30.000 euro**

Per i costi connessi al personale altamente qualificato impiegato in attività di R&S e i costi della ricerca svolta con università, organismi di ricerca, altre imprese (comprese start-up), il credito d'imposta è maggiorato al 50%

Con la legge di stabilità 2015 sono stati superati i problemi di copertura dell'intervento che avevano impedito negli anni recenti la concreta attuazione della misura; inoltre sono state semplificate le modalità di erogazione eliminando il meccanismo della prenotazione (eliminando "click day" o meccanismi a rubinetto che avrebbero reso incerta la misura), rimodulando il credito su un arco temporale più lungo (5 anni), ma mantenendo molto forte il beneficio fiscale (pari al 50% della spesa) per il personale altamente qualificato impiegato in attività di ricerca e per la cd. ricerca *extra muros* svolta in collaborazione con Università, centri di ricerca e altre imprese.

Fondi per 2.34 miliardi di euro

Patent box

Al credito d'imposta R&S si affianca l'introduzione di un nuovo strumento per rilanciare l'attività di ricerca delle imprese italiane: il Patent Box, ossia un sistema di **agevolazione fiscale per i redditi derivanti dallo sfruttamento di brevetti e marchi e proprietà intellettuale**, che prevede un regime fiscale opzionale di particolare favore. Con questa misura, l'Italia vuole invertire la tendenza a delocalizzare la proprietà intellettuale in giurisdizioni estere, come Lussemburgo, Olanda e Belgio, che fino a oggi hanno garantito un trattamento agevolato per lo sfruttamento della proprietà intellettuale. L'ambito di applicazione è tra i più estesi in Europa e, per tener conto delle caratteristiche della nostra struttura produttiva, ricomprende tutti i marchi inclusi quelli commerciali.

Nella pratica, **si esclude dal reddito complessivo il 50% dei redditi derivanti da utilizzo diretto/ indiretto di opere dell'ingegno, brevetti industriali e marchi d'impresa**

Il DL Investment Compact ha esteso l'ambito di applicazione a tutti i marchi, inclusi quelli commerciali, ai disegni e ai modelli. Inoltre, ha incluso i costi sostenuti per l'attività di R&S affidata in outsourcing.

Progetti di ricerca e innovazione

Garanzia per complessivi 100 milioni di euro del Fondo di garanzia per le PMI del MiSE per coprire i rischi di prima perdita in progetti di ricerca e sviluppo di PMI e Mid-Cap

Grazie alla garanzia pubblica, la BEI attiverà un portafoglio di prestiti di almeno 500 mln.

Assunzione di personale altamente qualificato

Incentivi all'assunzione dei dottori di ricerca o laureati magistrali in discipline di ambito tecnico-scientifico, al fine di stimolare l'innovazione

Dal 15 settembre 2014, a compimento di un lungo e articolato iter attuativo, è attiva la piattaforma elettronica per la registrazione delle domande di accesso all'agevolazione.

Credito di imposta pari al 35% del costo aziendale, sostenuto per un periodo massimo di un anno e per un tetto annuale di 200 mila euro.

UNA NUOVA “FILOSOFIA” PER IL SISTEMA DI INCENTIVI ALLE IMPRESE

In questi mesi, il MiSE ha avviato una significativa attività di **sistematizzazione e ripensamento del modello di incentivazione alle imprese**, affiancando ai tradizionali interventi diffusi, una serie di misure più finalizzate a far emergere grandi progetti strategici nelle aree di maggiore sviluppo potenziale del Paese: il DM Agenda Digitale e il DM Industria Sostenibile rappresentano le prime “piattaforme di intervento” per promuovere progetti di Ricerca & Sviluppo di grandi dimensioni. Parimenti, si è provveduto, anche nei nuovi DM Smart&Start e di revisione dei Contratti di Sviluppo, a prevedere una possibile integrazione tra risorse nazionali, regionali e comunitarie, prefigurando così una convergenza sinergica tra Piani Operativi Nazionali e Regionali, attorno ad uno **strumentario di incentivazione “omogeneo” su tutto il territorio nazionale**.

Smart&Start per le start-up innovative

Le agevolazioni, per le quali sono disponibili **circa 200 milioni di euro**, sono **estese a tutte le regioni italiane** (in precedenza riguardavano solo sei regioni del Mezzogiorno e le aree del cratere Aquilano) e destinate alle start-up innovative – iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese – costituite da non più di 4 anni o alle persone fisiche che vogliono avviare una *start-up* innovativa.

L'importo massimo finanziabile passa da 500 mila euro a 1,5 milioni di euro. Cambia anche la tipologia di agevolazione: sarà un finanziamento a tasso zero, da restituire in 10 anni, che potrà arrivare fino al 70% dell'investimento totale.

La percentuale massima di finanziamento potrà salire **fino all'80% se la start-up è costituita esclusivamente da donne o da giovani**, oppure se al suo interno c'è almeno un **dottore di ricerca italiano che sta lavorando all'estero e sceglie di rientrare in Italia**.

Inoltre, **per le start-up con sede nel Mezzogiorno e nel Cratere sismico dell'Aquila, è prevista la possibilità di trattenere a mo' di fondo perduto il 20% del contributo concesso**. Le *start-up* costituite da non più di 12 mesi potranno beneficiare anche di un *tutoring* tecnico-gestionale, con servizi altamente specialistici.

DM Agenda digitale

150 milioni di euro in finanziamenti agevolati pari al 60% per le PMI e al 50% per le grandi imprese e contributo diretto alla spesa fino al 15% per le PMI e fino al 10% per le grandi imprese, per progetti tra 5 e 40 milioni di euro, di durata non superiore a 36 mesi.

Progetti nei settori di: Nano-elettronica / fotonica, Comunicazione ottica e senza fili, Internet delle cose, Cloud, Big data, Social media e Cyber security.

DM Industria sostenibile

250 milioni di euro in finanziamenti agevolati pari al 60% per le PMI e al 50% per le grandi imprese e contributo diretto alla spesa fino al 15% per le PMI e fino al 10% per le grandi imprese, per progetti tra 5 e 40 milioni di euro, di durata non superiore a 36 mesi.

Progetti nei settori di: Micro / Nano-elettronica, Nanotecnologia, Fotonica, Materiali avanzati, Sistemi avanzati di produzione, Biotecnologia industriale.

Fondo Crescita sostenibile – progetti di ricerca e sviluppo

271 imprese hanno beneficiato di finanziamenti per 300 milioni di euro messi a disposizione dal Fondo per la crescita sostenibile negli ambiti tecnologici individuati dal programma "Horizon 2020", attivando così **investimenti per oltre 525 milioni di euro**. Il bando, aperto il 27 ottobre 2014, ha esaurito le risorse disponibili in pochi giorni.

Hanno presentato domanda 101 imprese medie e 84 piccole imprese (nel complesso, il 68% del totale) per un investimento complessivo pari a circa 319 milioni di euro.

Le grandi imprese sono 86 (investimento complessivo circa 205 milioni di euro).

| Dimensione imprese | n. | Investimento previsto |
|--------------------|------------|-------------------------|
| Piccola | 84 | 118.993.639,12 € |
| Media | 101 | 200.116.706,88 € |
| Grande | 86 | 205.818.645,19 € |
| TOTALE | 271 | 524.928.991,19 € |

| Ambito tecnologico | n. | % |
|--|------------|-------------|
| Biotecnologie | 7 | 2,58 |
| Fabbricazione e trasformazione avanzate | 77 | 28,41 |
| Materiali avanzati | 56 | 20,66 |
| Nanotecnologie | 8 | 2,95 |
| Spazio | 4 | 1,48 |
| Tecnologie dell'informazione e della comunicazione | 55 | 20,30 |
| Tecnologie conformi all'obiettivo "sfide per la società" | 64 | 23,62 |
| TOTALE | 271 | 100% |

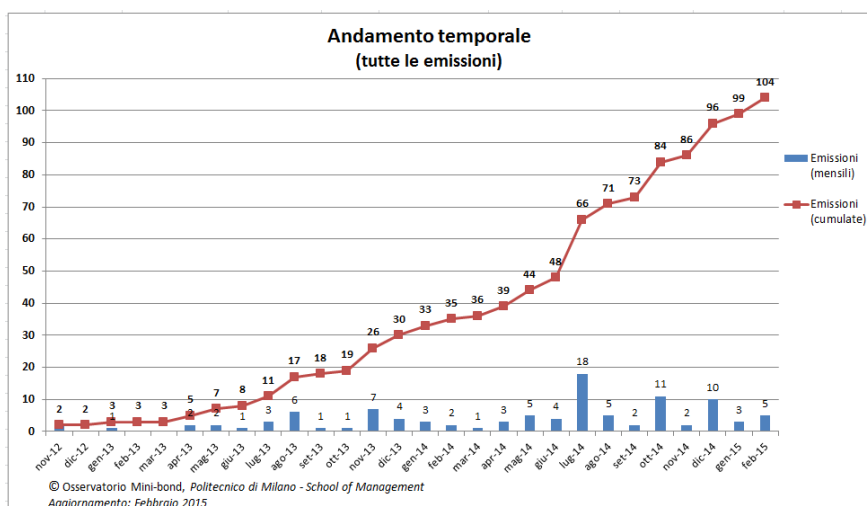
ACCESSO AL MERCATO DEI CAPITALI

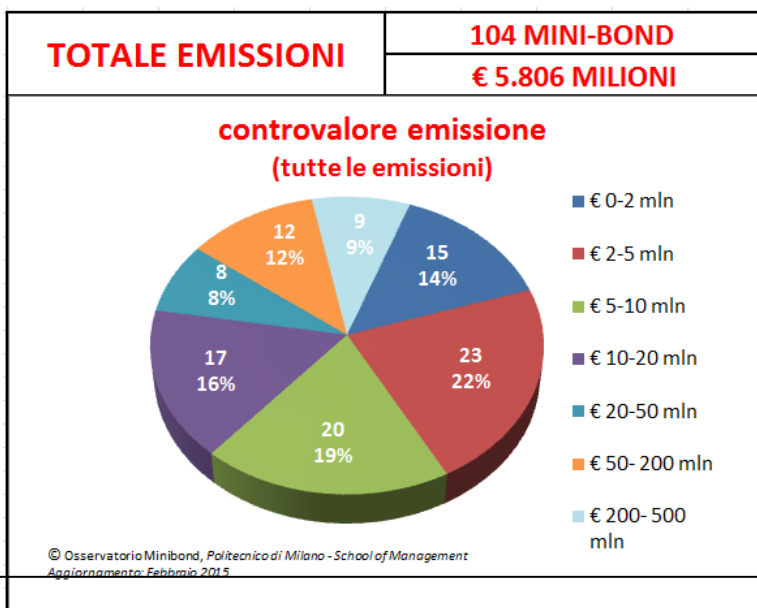
LE MISURE GIÀ OPERATIVE

Mini-bond

Al fine di supportare l'emissione di titoli obbligazionari da parte delle PMI è stata introdotta la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia sui titoli di credito e eliminata la ritenuta d'acconto sui *private placements*.

DM adottato il 5 giugno. Al febbraio 2015 risulta che 72 PMI si sono affacciate per la prima volta sul mercato dei capitali e hanno emesso mini bond per un valore pari complessivamente a circa 5,8 miliardi di euro. Le emissioni vanno da un minimo di 2 mln a un massimo di 500 mln €.





Potenziamento ACE (Aiuto alla Crescita Economica)

Misura che garantisce un beneficio fiscale a fronte degli aumenti di capitale:
deduce da imponibile IRES un rendimento figurativo sugli apporti di capitale
(pari al 4,5% nel 2015 e al 4,75% nel 2016)



Ampliamento della platea dei beneficiari. Per le imprese "incapienti" IRES possibilità di ottenere un **credito di imposta in compensazione dei tributi Irap** anticipando la fruizione del beneficio fiscale

Per le imprese che si quotano l'apporto di capitale è incrementato del 40% per 3 anni per favorire il canale di Borsa nella raccolta delle risorse (**Super ACE**)

- Sulla base delle dichiarazioni UNICO2013, sono circa 376 mila i beneficiari della deduzione per incremento di capitale proprio (ACE)
- Tra le società di capitali, ricorrono all'ACE soprattutto i settori delle attività finanziarie /assicurative (38%) e le attività manifatturiere (23%); seguono il Commercio al dettaglio e all'ingrosso (9%) e le attività immobiliari (6%)

Distribuzione beneficiari per forma giuridica 11 (valori %)

Distribuzione beneficiari per dimensione d'impresa* (valori %)

Microcredito

Le modalità di concessione della garanzia su finanziamenti, destinati alla microimprenditorialità, concessi dai soggetti abilitati allo svolgimento dell'attività di microcredito, iscritti nell'apposito elenco tenuto dalla Banca d'Italia sono state disciplinate con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 24 dicembre 2014, che finalmente, **dopo anni di attesa, è intervenuto a attuare una disposizione legislativa adottata dal Governo Monti.**

È stata inoltre istituita una **“riserva” annuale delle risorse ordinarie del Fondo fino a un massimo di 30 milioni di euro**, ai quali si aggiungono i versamenti volontari. In favore del microcredito, il Fondo potrà utilizzare, oltre alle risorse della riserva, anche quelle derivanti dai versamenti volontari di enti, associazioni, società o singoli cittadini, effettuati grazie alla norma varata nel 2013, attualmente pari a circa 7,4 milioni di euro.

Inoltre, grazie a una modifica del decreto ministeriale adottata nel marzo 2015, gli imprenditori interessati possono prenotare direttamente la garanzia, sul sito istituzionale del Fondo centrale vigilato dal Ministero, prima di recarsi da uno degli operatori del microcredito che opereranno prossimamente sul mercato.

Lo strumento prevede la possibilità che il Fondo conceda la garanzia fino all'80% per operazioni di microcredito fino a 25 mila euro.

PIANO MADE IN ITALY

Il 2014 è stato un anno importante per il *Made in Italy*. Le **vendite all'estero sono state pari a 398 miliardi di euro** (fonte Istat), **miglior risultato di sempre** se paragonato alle performance esportative realizzate negli anni precedenti. Il risultato più eclatante è il consolidamento dell'attivo della nostra bilancia commerciale: nel 2014 il **saldo commerciale, sostenuto dall'ampio avanzo dei prodotti non energetici, ha sfiorato i +42,9 miliardi di euro**. Tale surplus, dovuto alla incontrastata tenuta dei prodotti *Made in Italy* sui mercati esteri è il più ampio di sempre.

Il Piano per la promozione del "Made in Italy"

In questo contesto è intervenuto l'art. 30 del decreto-legge "Sblocca-Italia", al fine di potenziare la presenza sui mercati internazionali delle imprese italiane, con particolare riguardo alle PMI, e di accrescere il grado di internazionalizzazione del nostro Paese con la realizzazione, tramite Ice-Agenzia, di un **Piano per la promozione straordinaria per l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti esteri in Italia**.

Il Piano è stato dotato di uno stanziamento aggiuntivo, per il triennio 2015-17, pari a **220 milioni di Euro** (tra le linee prioritarie di intervento, il Piano identifica la formazione e messa a disposizione delle imprese di *temporary export manager*, la realizzazione di campagne di comunicazione contro il fenomeno dell'*Italian sounding*, il rafforzamento dell'immagine del *Made in Italy* nei c.d. mercati di attacco, accordi con le reti di distribuzione estere, iniziative per intercettare un maggior flusso di IDE).

La strategia complessiva per l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti

| Obiettivi | Azioni |
|---|---|
| Espandere la presenza in mercati ad alto potenziale | In Italia <ul style="list-style-type: none"> - formazione di <i>export manager</i> - rafforzare i principali eventi di promozione All'estero <ul style="list-style-type: none"> - piano speciale sui target market - "road to Expo 2015" - piano di comunicazione contro il fenomeno dell'<i>Italian sounding</i> - accordi con le reti di GDO - canali di promozione ulteriori (<i>service centers</i>, fiere all'estero, promozione di grandi eventi come Expo 2015) |
| Attrazione investimenti esteri | Roadshow per l'attrazione di investimenti Piani di comunicazione più mirati ed efficienti Focus su Modernizzazione dell'ICE |
| Supportare le PMI | Voucher per i <i>temporary export manager</i> Roadshow per le PMI Piattaforma e-commerce per le PMI |
| Export bank | Operazioni dirette e indirette attraverso il sistema bancario per oltre 3.2 miliardi di euro |

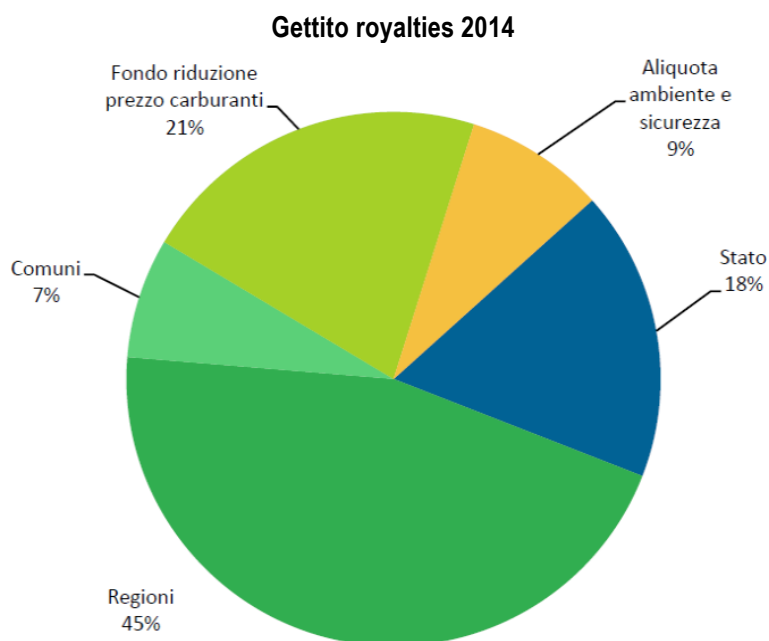
VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE INTERNE DI IDROCARBURI

LA RILEVANZA DELLE RISORSE INTERNE E LA STRATEGICITÀ DELLA LORO VALORIZZAZIONE

I giacimenti di idrocarburi sono patrimonio indisponibile dello Stato (articolo 826 c.c.). Le imprese private che, in dipendenza dell'attribuzione di una concessione, effettuano la produzione di idrocarburi corrispondono aliquote di tali produzioni (*royalties*) allo Stato, alle Regioni ed ai Comuni interessati.

Gli importi complessivamente corrisposti nel corso dell'anno 2014 sono stati pari a circa 402 milioni di euro.

| Destinazione del gettito | Versamenti effettuati (€) |
|-----------------------------------|---------------------------|
| Stato | 70.687.307,24 |
| Regioni | 182.414.623,83 |
| Comuni | 29.196.155,25 |
| Fondo riduzione prezzo carburanti | 85.629.330,74 |
| Aliquota ambiente e sicurezza | 33.987.587,59 |
| Totale | 401.915.004,65 |



L'azione del Ministero nel primo anno di attività del Governo è stata ad una migliore **valorizzazione delle risorse interne**, anche e soprattutto al fine di **ridurre la dipendenza dalle importazioni dall'estero**.

In questo senso, gli interventi sono stati volti ad assicurare il funzionamento degli strumenti esistenti e alla correzione delle procedure che si sono dimostrate non funzionali al miglior raggiungimento degli obiettivi prefissi.

Bonus idrocarburi

Dopo due anni di sospensione è stato riattivato il meccanismo del Bonus idrocarburi, destinato ai residenti delle regioni nelle quali si effettuano estrazioni di idrocarburi.

Innanzitutto si è rimesso a regime il meccanismo di erogazione del bonus, anche tenendo conto della disparità reddituale esistente fra i richiedenti, in modo da contribuire al sostegno economico dei residenti a redditualità meno elevata. La massima parte delle somme disponibili sono state destinate ai residenti con reddito annuo inferiore ai 28.000 €.

Sblocca-Italia: ulteriori interventi in tema di idrocarburi

Implementazione del “memorandum” (art. 16, dl 1/2012)

- Individuazione dei nodi critici nella normativa vigente (limitazione alle “nuove concessioni”; tetto di compartecipazione a 50mln; doppia aliquota; obbligatorietà della NewCo)

Inserito nello
Sblocca-Italia
(art. 36-bis)

in un arco temporale 2015-2050 potrà favorire la realizzazione di nuovi progetti privati con una previsione di entrate IRES aggiuntive per circa 17 miliardi di euro

Patto di stabilità interno

- **Deroga triennale al patto di stabilità interno** per le entrate rivenienti dalle nuove produzioni; esclusione di parte delle *royalties* già per l'esercizio finanziario 2014

Semplificazione idrocarburi

- Qualificazione dei **giacimenti di idrocarburi come risorsa strategica**. Previsione di un titolo concessorio unico con effetti di drastica **semplificazione e riduzione dei tempi dell'iter autorizzativo**

PRESENTAZIONE DEL DDL CONCORRENZA

IL PRIMO DISEGNO DI LEGGE ANNUALE PER LA CONCORRENZA E IL MERCATO

Il Consiglio dei Ministri del 20 febbraio 2015 ha approvato il disegno di legge che dà attuazione, per la prima volta, al provvedimento annuale sulla concorrenza previsto dalla legge, con l'obiettivo di stimolare la crescita economica frenata dalla scarsa concorrenza nel settore dei servizi.

La piena liberalizzazione del mercato dei servizi può far crescere del 3,3% il Pil in 5 anni (fonte: Fondo Monetario Internazionale). Inoltre l'apertura dei mercati può migliorare la credibilità del Paese ed il suo *rating* (grazie alla maggiore sostenibilità del debito sovrano in presenza di un più elevato tasso di crescita potenziale dell'economia) e costituiscono un elemento importante nel giudizio della Commissione europea sulle riforme italiane.

Effetti macroeconomici della piena liberalizzazione dei mercati dei servizi

| | Dopo 5 anni | Lungo termine |
|---------------------------|-------------|---------------|
| Pil | +3,30% | +6,93% |
| Consumi | +4,16% | +7,94% |
| Investimenti | +3,69% | +5,72% |
| Salari reali | +1,66% | +6,34% |
| Costo unitario del lavoro | -3,58% | -1,56% |
| Produttività del lavoro | +4,94% | +6,99% |



IMPATTO SIGNIFICATIVO SULLA CRESCITA DEL PIL
(+3.3% in 5 anni)

ASSICURAZIONI

FONDI PENSIONE

COMUNICAZIONI

POSTE

ENERGIA, GAS E
CARBURANTI

BANCHE

PROFESSIONI

EFFETTO

MOTIVAZIONE

Flessibilità sul bilancio pubblico

L'adozione della legge sulla concorrenza farebbe aumentare le stime di crescita e quindi darebbe la possibilità di poter ottenere maggiore flessibilità sui parametri europei del deficit, decisione che sarà presa dalla Commissione europea nel marzo del 2015

Minor costo del debito pubblico

L'adozione della legge sulla concorrenza provocherebbe una miglior valutazione da parte delle principali agenzie di rating (S&P, Moody's, Fitch) – attualmente la valutazione di S&P è BBB, un solo livello al di sopra dei titoli spazzatura (c.d. *junk*)

Maggiore attrattività Investimenti esteri (FDI)

L'adozione della legge sulla concorrenza permetterebbe all'Italia di scalare posizioni nei *ranking* delle principali istituzioni internazionali (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, OCSE), punto di riferimento degli investitori esteri



IMPATTO SULLA CREDIBILITA' DEL PAESE E SUL RATING

Gli ambiti di intervento del DDL concorrenza

Assicurazioni: sconti significativi nel campo dell'RCAuto se l'automobilista accetta clausole finalizzate al contenimento dei costi o al contrasto delle frodi. Obbligo di indicare i testimoni, in caso di incidenti, non oltre il momento della denuncia. Possibilità di recesso dalle polizze accessorie allo scadere della polizza principale.

Fondi pensione: piena facoltà di portabilità per i lavoratori dei propri contributi pensionistici. Mobilità della posizione individuale anche al di fuori della propria categoria professionale.

Comunicazioni: favorire la mobilità della domanda nei mercati della pay-tv, della telefonia fissa e mobile e di Internet. Semplificazione delle procedure di identificazione dei clienti per la migrazione. Trasparenza sulle penali in caso di recesso anticipato

Poste: Eliminazione della riserva postale sulla spedizione degli atti giudiziari e delle notifiche di sanzione da parte della Pubblica amministrazione.

+ CONCORRENZA

+ MOBILITÀ DELLA
DOMANDA

- COSTI PER I
CITTADINI

Energia elettrica, gas e carburanti. Graduale liberalizzazione dei mercati *retail* a decorrere dal 2018. Divieto di introdurre norme discriminatorie ad esempio a carico dei nuovi entranti.

Banche. Garantire la piena mobilità della domanda. Strumenti di comparabilità delle offerte di servizi. Trasparenza nella vendita di polizze assicurative accessorie ai contratti di finanziamento e ai mutui.

Avvocati: Eliminazione del vincolo di appartenenza ad una sola associazione professionale. Obbligo di preventivo (oggi solo su richiesta dell'assistito). Società multiprofessionali e ingresso di soci di capitale.

Notai: Eliminazione del divieto di pubblicità. Allargamento del bacino di competenza (dal distretto di Corte d'appello a tutto il territorio regionale). Eliminazione del reddito minimo di 50 mila euro. Riduzione degli atti per i quali è richiesta l'autentica notarile e individuazione dei casi nei quali questa può essere concessa anche da altri soggetti (transazioni immobiliari di modesta entità e relative ad unità immobiliari non ad uso abitativo; costituzione di società con capitale fino a 20 mila euro). Estensione degli atti per i quali il passaggio notarile potrà essere sostituito dalla sottoscrizione digitale.

Ingegneri: le società di ingegneri potranno assumere commesse da privati superando una disciplina anacronistica risalente agli anni '40.

Farmacie: viene eliminato il limite di titolarità di 4 licenze in capo ad un unico soggetto e viene consentito l'ingresso di soci di capitale.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE FEBBRAIO 2014-FEBBRAIO 2015



POLITICHE IN MATERIA DI ENERGIA

Nuovi strumenti a sostegno dell'efficienza energetica

Con il decreto legislativo 102/2014 del luglio 2014, il Governo ha introdotto strumenti aggiuntivi per la promozione dell'efficienza energetica, che consentiranno all'Italia di truardare gli sfidanti obiettivi di efficienza energetica fissati per il 2020 e di mantenere la posizione di leadership che il nostro Paese detiene nel panorama internazionale. **L'Italia, infatti, oltre a vantare un'intensità energetica (rapporto tra l'energia consumata e il prodotto interno lordo) inferiore del 18% rispetto alla media europea, si posiziona al secondo posto al mondo sull'efficienza energetica**, secondo quanto emerge dallo studio dell'*American Council for Energy Efficiency Economy* pubblicato nel luglio 2014.

Tra le novità introdotte dal decreto vi è il **Programma di riqualificazione energetica degli edifici della pubblica amministrazione centrale, per la cui attuazione sono stati allocati 350 milioni di euro nel periodo 2014-2020**.

È stato inoltre introdotto il Fondo nazionale per l'efficienza energetica. Il Fondo, di natura rotativa, è attualmente dotato di circa **75 milioni di euro all'anno, in grado di mobilitare risorse private per la realizzazione degli investimenti stimate in circa 400 milioni di euro**. Il Fondo è destinato a fornire garanzie e finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di investimenti per la riqualificazione energetica degli edifici della pubblica amministrazione e dell'edilizia residenziale popolare, per l'efficientamento dell'illuminazione pubblica e per la realizzazione di reti per il teleriscaldamento.

Sono inoltre state **prorogate sino al 31 dicembre 2015 le detrazioni fiscali al 65%** per gli interventi di riqualificazione energetica degli immobili, con estensione anche alle schermature solari e ai generatori di calore alimentati da biomasse.

È inoltre in dirittura di arrivo la revisione del meccanismo di incentivazione degli interventi di efficienza energetica nella PA e degli impianti di produzione di energia termica da rinnovabili, denominato Conto termico.

Un impulso alla riduzione dei consumi di energia degli edifici deriverà dal decreto, in fase di condivisione con le regioni, con il quale sono stati stabiliti i nuovi requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici, e fissate le caratteristiche che dovranno essere soddisfatte dagli edifici cosiddetti ad energia quasi zero.

Utilizzo più efficace delle risorse UE per le rinnovabili e il risparmio energetico

Un buon esempio di migliore utilizzo delle risorse UE è costituito dal Programma operativo interregionale fonti rinnovabili ed efficienza energetica (POI energia), dotato di 1071 ML€ e cofinanziato con i fondi strutturali.

Il Programma ha speso in tempo utile tutte le risorse previste per l'anno 2014, sostenendo la realizzazione di 818 progetti nelle regioni cosiddette dell'area "convergenza".

Sono stati realizzati impianti a fonti rinnovabili e interventi di efficienza energetica in circa 500 edifici di interesse pubblico e sono stati erogati aiuti alle imprese, in prevalenza PMI, per 325 progetti di produzione di componentistica nel settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, o per sostenere investimenti funzionali ad innalzare i livelli di efficienza energetica nei processi produttivi e nell'erogazione dei servizi.

Tenuto conto dell'elevata concentrazione, nelle regioni interessate, di impianti a fonti rinnovabili e del significativo potenziale residuo utilizzabile, il Programma ha inoltre finanziato 17 interventi sulle reti di distribuzione e trasmissione con l'obiettivo di favorire l'ulteriore diffusione degli impianti mantenendo la piena sicurezza del sistema. Gli interventi hanno consentito l'ammmodernamento di oltre 1.200 km di rete in un'ottica di *smart grid*, con la costruzione di 29 nuove cabine primarie e l'avvio di interventi per la realizzazione di 3 sistemi sperimentali di accumulo dell'energia.

Infine, il programma ha consentito di ampliare e sistematizzare le conoscenze sul potenziale geotermico, fonte abbondante nel nostro Paese e per il cui ulteriore sfruttamento è disponibile una adeguata filiera industriale.

Infrastrutture petrolifere

Sono state autorizzate numerose modifiche impiantistiche nelle raffinerie, negli impianti petrolchimici e nei depositi petroliferi, **in totale sono state rilasciate 21 autorizzazioni. La stima degli investimenti complessivi autorizzati è di 328 milioni di euro.**

Sono state avviate iniziative, a livello nazionale e europeo, per contrastare la crisi del settore della raffinazione, in particolare dirette al coinvolgimento degli operatori ed istituzioni a livello europeo vista la presenza di una forte competizione internazionale spesso distortiva, che interessa l'intera industria europea della raffinazione. In particolare, sono state svolte azioni di verifica dell'impatto della legislazione comunitaria in fieri sull'industria della raffinazione, per evidenziarne eventuali influenze negative sulla competitività dell'industria europea nei confronti della industria extra UE.

Rete carburanti, liberalizzazione e prezzi

Sono state promosse la concorrenza nella distribuzione dei carburanti e la ristrutturazione della rete, attraverso l'attuazione di **misure di sostenibilità sociale ed ambientale per la chiusura degli impianti di distribuzione dei carburanti** a favore dei gestori e dei titolari degli impianti della rete ordinaria soggetti a chiusura. Sono state approfondite le problematiche e fornite **azioni di sostegno anche per la rete autostradale**, con riguardo all'attuale forte contrazione dei volumi di vendita dei carburanti, attraverso l'atto di indirizzo con il MISE-MIT.

Biocarburanti

Per il mercato dei biocarburanti e dei carburanti ecocompatibili, previsti dal D.L. 23.12.2013 n. 145 e dal D.L. 24.6.2014 n. 91, è stato **emanato ad ottobre 2015 il decreto ministeriale sulle modalità di attuazione degli obblighi di immissione in consumo di biocarburanti** da parte dei soggetti obbligati, con una traiettoria fino al 2020 e dal 2018 anche per i biocarburanti avanzati. **A gennaio 2015 è stato emanato anche il decreto sul sistema sanzionatorio in caso di mancata immissione in consumo dei biocarburanti.** Il quadro legislativo in materia di biocarburanti risulta pertanto **all'avanguardia rispetto a quanto previsto dalla normativa europea in materia.** E' stato inoltre promosso l'utilizzo del biometano e del GNL nel settore dei trasporti.

Scorte strategiche

Circa la gestione dell'emergenza petrolifera e le scorte strategiche di prodotti petroliferi, si è proseguito nella semplificazione gestionale con la **prima implementazione della piattaforma informatica SISEN- scorte e l'emanazione di decreti attuativi ed indirizzi per le attività dell'Organismo centrale di stoccaggio (OCSIT)**, il cui obbligo di detenzione scorte è stato implementato da numero 1 a numero 3 giorni, liberando così logistica petrolifera dei privati utilizzabile a fini commerciali.

Sistemi, mercati e infrastrutture del gas naturale

In relazione ai recenti sviluppi negativi internazionali relativi alle aree di approvvigionamento o di transito di gas naturale, il Governo ha ritenuto necessario attribuire **carattere di strategicità alle infrastrutture attraverso le quali il sistema italiano del gas naturale si approvvigiona dall'estero.** Queste ultime sono costituite da nuovi gasdotti di importazione, da ulteriori terminali di rigassificazione di gas naturale, che possano consentire di diversificare fonti e rotte di fornitura, nonché dalle infrastrutture della rete nazionale di trasporto e le relative opere connesse, che permettano di rafforzare le capacità di trasporto e la magliatura della rete, anche in previsione di una maggiore interoperabilità con il sistema europeo del gas. Riveste carattere strategico, come evidenziato nella Strategia Energetica Nazionale, anche la realizzazione di nuove ulteriori capacità di stoccaggio, finalizzate a aumentare la portata di immissione in rete del gas stoccato anche per fare fronte a richieste eccezionali di gas in caso di emergenza o di punte di consumo non soddisficibili mediante aumento delle importazioni.

Inoltre, dato che molti procedimenti concernenti la realizzazione di infrastrutture energetiche strategiche sono fortemente rallentati o sospesi, anche per anni, a causa dell'inerzia delle amministrazioni regionali aventi competenza concorrente nell'autorizzazione o concessione relativa alle opere da realizzare, il Governo si è posto l'obiettivo prioritario nel settore energetico infrastrutturale di semplificare le procedure di autorizzazione

per la realizzazione di infrastrutture energetiche strategiche e delle opere strumentali al fine di promuovere così i relativi investimenti e le connesse ricadute anche in termini occupazionali. In generale si è inteso semplificare le procedure autorizzative a livello centrale a Costituzione vigente, ma in armonia con le modifiche costituzionali in materia già approvate da un ramo del Parlamento.

Pertanto le norme di semplificazione in precedenza enunciate sono state introdotte in due provvedimenti legislativi, il c.d. Decreto Sblocca-Italia e la Legge di stabilità 2015.

I risultati di tale politica in termini di Km di metanodotti autorizzati e in fase di realizzazione sono di Km 334,00 circa, per 1,2 miliardi di euro di investimenti. Inoltre sono in fase conclusiva di autorizzazione circa Km 337 di metanodotti per un costo di investimenti di circa ulteriori 1,3 miliardi di Euro.

POLITICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONI

BANDA LARGA E ULTRALARGA

Nel corso del 2014 è proseguita l'intensa attività per lo sviluppo delle infrastrutture a Banda Larga e Ultralarga. Gli interventi vengono realizzati dal Ministero, in cooperazione con le Regioni, attraverso la società *in house* Infratel Italia S.p.A. cui sono affidati la progettazione e l'esecuzione dei lavori.

L'attuazione del programma di sviluppo della Banda Larga, finalizzato alla **riduzione del divario digitale**, è ormai quasi concluso ed ha dato ottimi risultati. Alla fine di quest'anno **il divario digitale è sceso al 3,1% (dal 15% del 2005, anno in cui è stato avviato il programma)**; nel 2014 sono state bandite numerose gare che porteranno nel 2015 al quasi totale abbattimento del divario.

Il **Piano Banda Ultralarga** riguarda invece lo sviluppo delle reti di nuova generazione (NAGN) ed è **essenziale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea**: entro il 2020 il 100% della popolazione deve essere collegato con le reti a 30 Mbps ed il 50% della popolazione con quelle a 100 Mbps. Il Piano è partito nel 2013, nel 2014 sono state aggiudicate numerose gare e nel 2015 partiranno i primi investimenti.

Nel 2014 attraverso l'Igroe sono state erogate **risorse destinate agli investimenti in corso di realizzazione nelle diverse regioni d'Italia per un valore complessivo di € 40.392.742,51** a valere sui fondi FAS, FESR, FEASR, mentre tramite risorse proprie del MISE sono stati effettuati pagamenti per € 26.583.374.

Complessivamente, nell'anno **sono stati realizzati circa 2.200 km di fibra sull'intero territorio nazionale**.

TELEFONIA MOBILE

È stata avviata la procedura per l'attribuzione dei diritti d'uso delle frequenze WLL nelle bande 24,5 – 26,5 GHz e 27,5 – 29,5 GHz che nei mesi di ottobre e novembre ha dato luogo all'attribuzione dei primi **diritti d'uso con un introito di € 3.345.080**.

E' da rilevare che il rilascio delle autorizzazioni e dei diritti d'uso delle frequenze per i servizi mobili genera ogni anno entrate significative al Bilancio dello Stato: solo **nel 2014 sono stati introitati oltre 362 milioni di euro**.

CERT Nazionale

Il 5 giugno 2014 è stato attivato il **CERT (Computer Emergency Response Team) nazionale per supportare cittadini e imprese attraverso azioni di sensibilizzazione, di prevenzione e di coordinamento della risposta ad eventi cibernetici su vasta scala**. I suoi principali obiettivi riguardano il rafforzamento delle capacità nazionali di contrasto alle minacce e agli incidenti cyber, fornendo supporto nel processo di mitigazione di eventuali crisi cibernetiche ai sensi del DPCM 24 gennaio 2013, e l'incremento della consapevolezza di imprese e cittadini.

E' stato predisposto un canale di comunicazione con tutti i cittadini attraverso il sito web (<https://www.cernazionale.it>) per la divulgazione di informazioni su minacce informatiche potenzialmente dannose per imprese e cittadini. **Ad oggi sono state trattate più di 300 segnalazioni che hanno richiesto la gestione di diverse decine di migliaia di indirizzi IP (Internet Protocol) afferenti a macchine compromesse**.

SERVIZI POSTALI

Per il settore postale nel 2014 sono state rilasciate **279 licenze e 294 autorizzazioni generali a nuovi operatori postali privati, generando entrate per circa 1,7 milioni di euro.**

Inoltre, è stata avviata l'attività per la stesura del **Contratto di programma 2015-2019** tra il Ministero dello Sviluppo Economico e **Poste Italiane S.p.A.**; tale contratto regola i rapporti tra lo Stato e Poste Italiane, disciplina le modalità di erogazione del servizio universale, stabilisce gli obblighi della Società, i trasferimenti statali, l'emissione delle carte valori postali ed i rapporti internazionali. Lo schema di contratto è in via di ultimazione, anche in vista della necessaria notifica alla Commissione europea.

RADIOTELEVISIONE

La **gara per l'attribuzione delle frequenze del Dividendo Digitale** originatosi con il passaggio alla televisione digitale terrestre (lotto L3) ha portato a **un'entrata al Bilancio dello Stato di 31,626 milioni di euro.**

La Legge di Stabilità 2015 ha successivamente destinato tale somma alle misure compensative ed indennizzi agli operatori di rete televisiva in tecnica digitale per la liberazione delle frequenze interferenti con i Paesi confinanti, fatta salva la quota di € 600.000 da destinare come indennizzo ai soggetti che avevano partecipato alla gara precedentemente annullata (*Beauty Contest*).

Inoltre, relativamente ai **contributi nel settore della radiodiffusione sonora e televisiva**, nel 2014 attraverso il capitolo di Bilancio del MISE sono stati **erogati circa 78 milioni di euro.**

Attività svolte dal Centro Nazionale Controllo Emissioni Radioelettriche

| Tipo di attività | Totali |
|---|------------------------------|
| Monitoraggio HF | 1743 |
| Collaborazione Centri Controllo esteri | 5 |
| Monitoraggio DVB-T | 543 ore |
| Collaudi e regolari esecuzioni | 13 |
| Monitoraggio Tv — nr. 12 canali nazionali | 105.120 ore di registrazione |
| Monitoraggio emittenti Satellitari nr. 3 canali | 26.280 ore di registrazione |
| Pratiche registrazioni tutela dei minori | 143 |
| Elaborazione dati Radio Radicale | 864 ore |
| Monitoraggio Radio Radicale | 8760 ore |
| Attività esterne con Laboratori Mobili: | 6 giorni |
| Commissione Esami GMDSS | 29 giorni |

Assegnazione delle frequenze per i servizi ad uso pubblico e privato.

| | |
|--|------|
| Assegnazione temporanea di frequenze radio per eventi sportivi, manifestazioni varie, scopi di Protezione Civile e collegamenti radar/satellitari e per visite di delegazioni estere | 452 |
| Esame dei piani tecnici per l'assegnazione delle frequenze per i servizi ad uso privato | 1238 |
| Esame dei piani tecnici ed assegnazione delle frequenze per servizi ad uso pubblico satellitare | 4266 |

Attività Commissione Consultiva nazionale in materia di Sorveglianza del mercato per le apparecchiature radio e terminali di telecomunicazione

| | |
|---------------|-----|
| Casi trattati | 310 |
|---------------|-----|

POLITICA INDUSTRIALE E INCENTIVI ALLE IMPRESE

Promozione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile e responsabile, fortemente orientato all'innovazione e alla ricerca

È stata definita, in coordinamento con il MIUR, l'Agenzia per la Coesione e le Regioni, la **Strategia Nazionale di specializzazione intelligente (SNSI)** al fine di soddisfare la condizionalità ex ante posta dall'UE per l'utilizzo dei fondi comunitari afferenti la nuova programmazione 2014-2020. La SNSI intende promuovere la costituzione di una filiera italiana dell'innovazione e della competitività, capace di trasformare i risultati della ricerca e dell'innovazione in un vantaggio competitivo per il sistema produttivo.

Partecipazione alla **Cabina di regia sullo Spazio** istituita presso la PCM: il MISE, con la Presidenza del Consiglio, ha avviato un'interlocuzione con le regioni interessate per un resoconto sintetico delle iniziative portate avanti dalle amministrazioni regionali in ambito spazio nel corso del ciclo di programmazione 2007-2013 con il fine di individuare possibili obiettivi in comune tra la politica di coesione, in particolare quella espressa nelle strategie regionali di specializzazione intelligente, e lo sviluppo dei programmi spaziali nazionali ed europei e pervenire a un'analisi preliminare delle possibili modalità di utilizzo, diretto e/o indiretto, dei fondi per la coesione nello sviluppo di questi programmi.

Concluso con BEI e MEF (4 giugno 2014) un **accordo quadro per l'attivazione di un nuovo strumento finanziario, la Risk Sharing Facility (RSF), finalizzato al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo industriale**. L'operatività di questo strumento è oramai prossima: si stanno definendo con il MEF gli ultimi aspetti tecnici. La struttura della RSF è simile a quella dello *European Fund for Strategic Investments* appena individuato dalla Commissione europea quale strumento per finanziare progetti di investimento di rilevanza europea nell'ambito del piano Juncker.

Sostegno ai settori industriali di particolare interesse strategico

Si sono affiancate le imprese nei processi di riorganizzazione produttiva e manageriale, in particolar modo in alcuni settori di interesse strategico per l'economia del Paese quali **Made in Italy, automotive, siderurgia, cantieristica navale, chimica, elettrodomestici, elettronica, industrie alimentari**. Si ricordano, inter alia, alcune attività:

§ gestione degli **incentivi per la ricerca e innovazione nel settore aeronautico**. Da segnalare che la legge di stabilità 2014, per le sole PMI beneficiarie, ha compattato in un arco temporale più breve le risorse finanziarie, facendo slittare in anni più vicini (periodo 2014-16) gli stanziamenti previsti nel periodo 2017-21;

§ gestione **incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni complessive**;

§ gestione dell'**Helpdesk REACH**, servizio che fornisce informazioni sulle procedure previste dal Regolamento UE in materia di sostanze chimiche. In tale quadro sono state fornite risposte a oltre 100 quesiti;

§ attuazione del Regolamento UE 1007/2011 sulle denominazioni delle fibre e l'etichettatura della composizione fibrosa dei prodotti tessili e della direttiva calzature. Si è provveduto alle attività di formazione degli ispettori camerali e al coordinamento delle attività di vigilanza e controllo sui prodotti (Protocollo d'intesa MiSE-Unioncamere);

§ promozione di una **cabina di regia con il Mipaaf sulla filiera della pasta**.

Sostegno ai processi di reindustrializzazione e riconversione di aree o di siti industriali inquinati e di imprese in crisi

Definizione e attuazione di interventi di reindustrializzazione nelle aree di crisi industriale complessa mediante **accordi di programma** quali:

- o aree colpite da crisi industriale in Campania;
- o area di Piombino;
- o area di Trieste;
- o area di Anagni – Frosinone;
- o area di Genova;
- o area di Ottana;
- o aree Umbria-Marche coinvolte dalla crisi del Gruppo Antonio Merloni;
- o area di Rieti.

Nell'ambito degli interventi sopra indicati, si segnalano in particolare gli interventi nelle aree di **crisi industriale complessa di Trieste e Piombino**, connessi alla crisi degli stabilimenti siderurgici della ex Lucchini in amministrazione straordinaria. In entrambi i casi sono stati stipulati Accordi di programma che, con il concorso delle Amministrazioni centrali e delle istituzioni regionali e locali, hanno individuato Assi di intervento in diversi settori, dal sostegno ad azioni infrastrutturali e agevolative di iniziative imprenditoriali a misure per il reimpiego della forza lavoro dell'area di crisi.

Fondo di garanzia per le PMI

Il Fondo di garanzia per le PMI ha rappresentato un elemento importante di sostegno nell'accesso al credito per le imprese, indispensabile soprattutto nel contesto attuale di crisi economica. Con successivi interventi nel corso del 2014 sono state **semplificate le procedure di accesso** al fondo e sono stati aggiornati i criteri di valutazione delle imprese, al fine di **ampliare significativamente il bacino dei soggetti beneficiari** e del tipo di operazioni ammissibili. L'effetto è stato quello di aumentare notevolmente le operazioni accolte, che nel 2014 hanno raggiunto quota 86.237, con un incremento dell'11.7% rispetto all'anno precedente.

Al 31 dicembre 2014 i finanziamenti in essere ammontano a 22,1 miliardi di euro, per un importo garantito pari a 13,8 miliardi di euro.

Amministrazioni straordinarie

Nel corso del 2014 sono state aperte 11 nuove procedure di amministrazione straordinaria, per un totale di 21 imprese che occupano circa 20.000 lavoratori, cui si è aggiunta nel gennaio 2015 l'apertura della procedura di **amministrazione straordinaria della Ilva S.p.A.**, sulla base del nuovo e specifico intervento normativo, di cui al d.l. 1/2015.

Sempre nel 2014 sono state **autorizzate le vendite di complessi aziendali per 12 procedure** (A.C.C, Opera21, Migliore, Nes, RDB, Stefan, Lucchini, Impresa, Gruppo IDI-Ospedale San Carlo, Infocontact, Firema e Franco Tosi Meccanica), **con il previsto trasferimento agli acquirenti di oltre 5.500 lavoratori**.

Proprietà industriale e lotta alla contraffazione

Eliminazione degli arretrati e riduzione dei tempi per la concessione dei brevetti. Nel 2014 il tempo medio per il rilascio di un brevetto è stato ridotto di 2 mesi rispetto al periodo precedente. **Informatizzazione delle procedure**, per cui è oggi possibile depositare le domande relative ai titoli di proprietà industriale direttamente per via telematica (rendendo non più necessario l'accesso al sistema attraverso la rete delle Camere di commercio).

Realizzazione dell'**Osservatorio nazionale sulla contraffazione**, che raccoglie analisi, studi e ricerche in materia di contraffazione. L'osservatorio è affiancato dalla **Linea diretta anticontraffazione**, immediatamente accessibile via posta elettronica, collegata alle forze di polizia e all'Agenzia delle dogane.

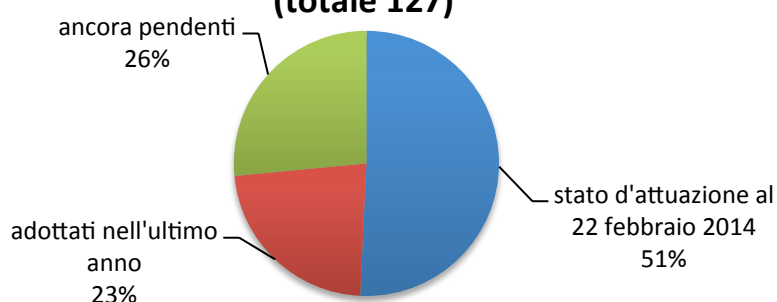
ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO

Eredità dei governi precedenti

Parte dell'azione di governo è consistita, anzitutto, nello smaltire l'arretrato di provvedimenti attuativi ereditati dai governi precedenti, che rendevano inoperanti gran parte degli interventi contenuti in disposizioni legislative entrate in vigore nel periodo 2011/2014.

In particolare, nel primo anno di attività, rispetto ai complessivi 62 adempimenti pendenti all'entrata in carica del governo, il **tasso di attuazione è salito dal 51 al 74%**.

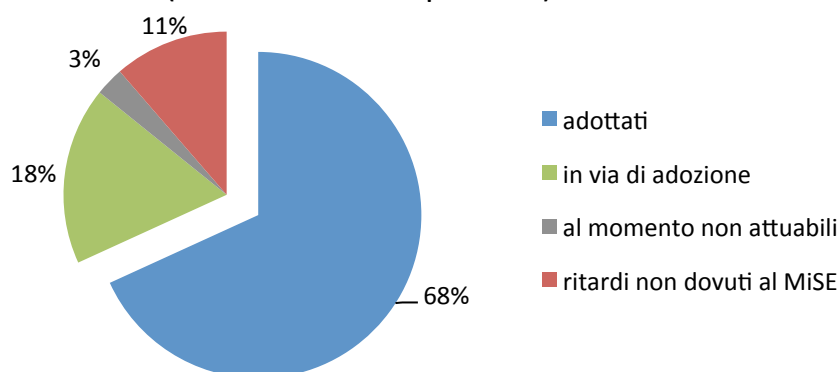
% attuazione provvedimenti dei Governi Monti e Letta (totale 127)



Nel frattempo, ulteriori 39 adempimenti sono stati introdotti da disposizioni legislative emanate dal Governo in carica.

Rispetto al complesso dei 101 provvedimenti attuativi residui, la **percentuale di attuazione è del 68%**.

% attuazione incluso Governo Renzi (totale 166 adempimenti)



INTERVENTI PER LA RISOLUZIONE DELLE CRISI AZIENDALI

Attività costante del Ministero dello sviluppo economico è la mediazione al fine di portare a una positiva risoluzione delle crisi aziendali. Nel primo anno di attività sono stati aperti 429 tavoli di confronto, che hanno interessato 169 aziende e hanno visto la sottoscrizione di ben 140 intese.

Da marzo 2014 sono state **chiuse positivamente 46 vertenze**, che hanno riguardato, nel complesso, **oltre 38.000 lavoratori**.

I numeri dell'attività del MiSE sulle crisi aziendali (marzo 2014-marzo 2015)

| |
|-------------------------|
| 429 tavoli di confronto |
| 169 aziende interessate |
| 140 intese sottoscritte |

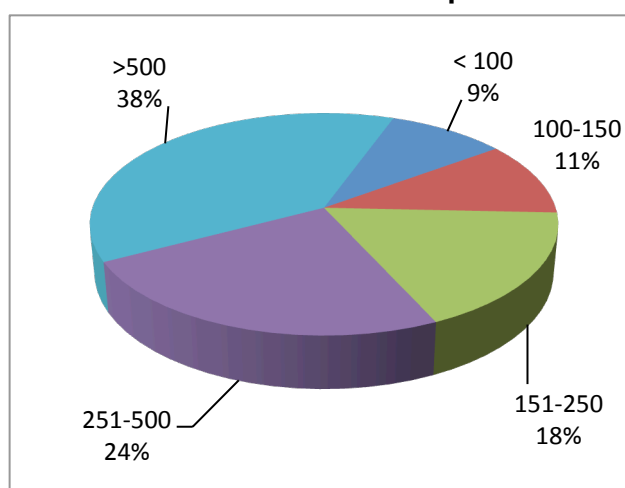
Quanto ha lavorato il MiSE alle vertenze

| | |
|--------------------------------------|------------------|
| Ore di lavoro ai tavoli di confronto | 1.900 ore |
| Incontri preparatori | 2.500 ore |
| Lavoro in <i>back office</i> | 2.000 ore |
| TOTALE | 6.400 ore |

I tavoli aperti (marzo 2015)

| Dimensione (N dipendenti) | N Aziende | % |
|---------------------------|------------|--------|
| < 100 | 14 | 9,40% |
| 100 - 150 | 16 | 10,74% |
| 151 - 250 | 26 | 17,45% |
| 251 - 500 | 36 | 24,16% |
| > 500 | 57 | 38,26% |
| TOTALE | 149 | |

Totale delle aziende
in base al numero dei dipendenti



PERFORMANCE AMMINISTRATIVA

Gli sforzi dell'azione di governo si sono concentrati anche sull'**efficientamento delle procedure interne**, al fine di rendere migliore e più performante l'azione delle strutture di supporto.

I risultati del Gabinetto del Ministro mostrano come, pur dinanzi a un carico di lavoro accresciuto notevolmente rispetto al passato, la risposta è stata di grande efficienza e laboriosità, **umentando significativamente la performance amministrativa rispetto ai due Governi precedenti**.

| | Gabinetto del Ministro Primo anno dall'insediamento del Governo | |
|---|--|-------------------------------------|
| | Pratiche gestite (documenti <i>in entrata/uscita</i>) | Documenti prodotti (in uscita) |
| Governo Renzi (Min. Guidi) 22 febbraio 2014-22 febbraio 2015 | 21.201 (media giornaliera: 58,08) | 6.994 (media giornaliera: 19,17) |
| Governo Letta (Min. Zanonato) 28 aprile 2013-21 febbraio 2014 (termine del mandato) | 13.693 +54,83% | 5.424 +28,95% |
| Governo Monti (Min. Passera) 16 novembre 2011-16 novembre 2012 | 14.992 +41,41% | 5.881 +18,93% |

RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO E RIDUZIONI DI SPESA

Completamento della riorganizzazione del Ministero



Riduzione del 30% degli uffici dirigenziali

| | Regime precedente | Nuovo regime | Differenza | Posizioni presso Agenzia coesione territoriale | Taglio |
|-------------------------------|-------------------|--------------|------------|--|--------|
| Dirigenti di 1° fascia | 29 | 19 | -10 | 4 | 30% |
| Dirigenti di 2° fascia | 208 | 130 | -78 | 21 | 30% |
| TOTALE | 237 | 149 | -88 | 25 | |

**Risparmio
immediato: 363.000€**

Tagli operati con la legge di stabilità alla dotazione del Ministero dello sviluppo economico

Il Ministero dello Sviluppo economico ha contribuito alla riduzione della spesa pubblica complessiva operata in sede di **legge di stabilità per il 2015**, individuando settori specifici dei propri ambiti di attività e competenza nei quali era possibile operare economie, anche significative. Il risultato conseguito ha condotto a una **riduzione complessiva di oltre 185 milioni di euro**, corrispondenti all'incirca al **4,2 % del bilancio MiSE**.

Riduzione delle sedi periferiche

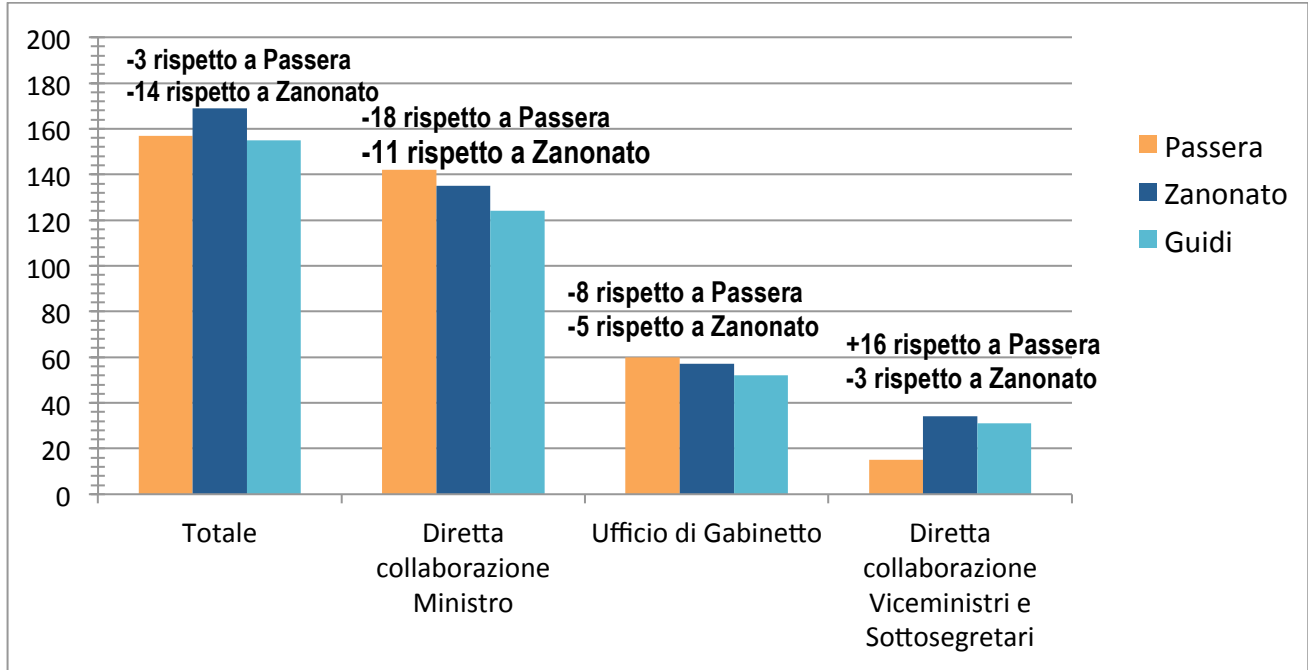
È in corso la **riduzione del numero delle sedi territoriali** (tra ispettorati, dipendenze provinciali e locali tecnici) **dalle attuali 104 a 68**, con l'obiettivo di una razionalizzazione della rete ed eliminazione delle locazioni passive.

La tabella seguente sintetizza il piano di razionalizzazione delle sedi periferiche del MiSE

| Ubicazione | Attuali | Rilasciabi | Accorpabili | Risultato |
|--------------------------|------------|------------|-------------|-----------|
| Abruzzo e Molise | 6 | - | - | 6 |
| Calabria | 6 | - | 1 | 5 |
| Campania | 8 | - | 3 | 5 |
| Emilia-Romagna | 6 | - | 2 | 4 |
| Friuli-Venezia Giulia | 3 | - | - | 3 |
| Lazio | 4 | - | - | 4 |
| Liguria | 4 | - | - | 4 |
| Lombardia | 11 | 7 | - | 4 |
| Marche e Umbria | 7 | 1 | - | 6 |
| Piemonte e Valle D'Aosta | 7 | 4 | - | 3 |
| Puglia e Basilicata | 7 | 3 | - | 4 |
| Sardegna | 4 | 2 | - | 2 |
| Sicilia | 12 | 4 | 2 | 6 |
| Toscana | 10 | 6 | - | 4 |
| Trentino-Alto Adige | 2 | - | - | 2 |
| Veneto | 7 | 1 | - | 6 |
| TOTALE | 104 | 28 | 88 | 68 |

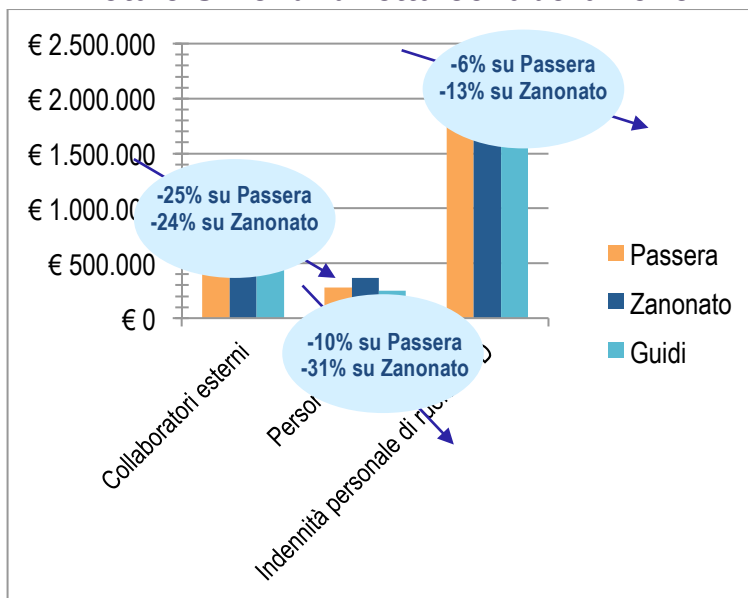
Le riduzioni di organico

(Uffici di diretta collaborazione: Gabinetto, Segreteria, Segreteria tecnica, Ufficio Stampa, Consigliere diplomatico, Ufficio Legislativo, personale diretta collaborazione Viceministri e Sottosegretari)

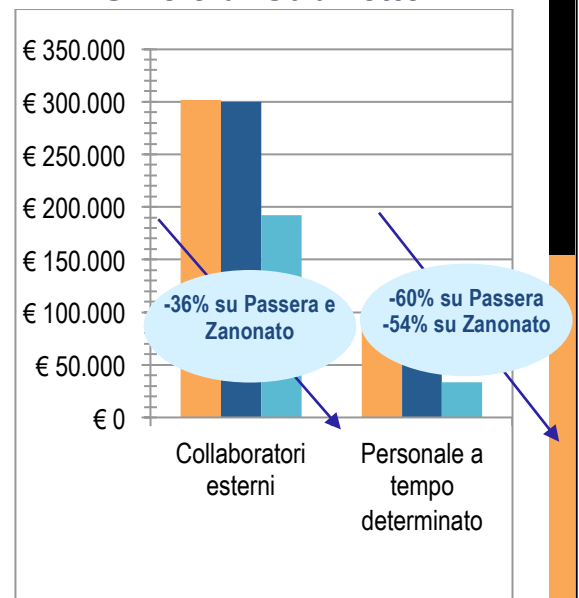


Le riduzioni di spesa

Totale Uffici di diretta collaborazione



Ufficio di Gabinetto



LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO PER IL 2015

10 IDEE CHIAVE PER PROSEGUIRE NELL'AZIONE DI GOVERNO

- Semplificazione per le imprese
- Proseguire nell'azione di rilancio degli investimenti
- Incentivare l'innovazione
- Favorire l'accesso al credito
- Internazionalizzazione
- Promuovere gli investimenti in progetti integrati di *smart cities* e *communities*
- Perfezionare l'attuazione del taglio della bolletta elettrica
- Promozione della concorrenza e del mercato
- Piano banda ultra-larga
- Modernizzare i servizi pubblici locali

Semplificazioni per le imprese

Un'Italia maggiormente competitiva sviluppa le proprie eccellenze industriali e del *Made in Italy*, inclusi i nuovi settori di specializzazione, con una **politica industriale più determinata e attenta alla riduzione degli oneri della burocrazia**. Un **quadro amministrativo chiaro ed il più possibile uniforme** è infatti la premessa necessaria per incentivare lo sviluppo e attirare ulteriori investimenti.

Un clima economico più favorevole deve essere accompagnato da una **semplificazione del quadro normativo** e da una stabilizzazione delle regole per gli operatori economici mediante **codici e testi unici di facile consultazione**. Ciò significa anche ridurre gli oneri e gli adempimenti a carico delle imprese e garantire tempi certi e brevi per le decisioni relative a procedimenti amministrativi complessi anche pensando a misure compensative per le imprese nel caso in cui sia indispensabile introdurre nuovi oneri amministrativi. Vanno razionalizzate le comunicazioni obbligatorie per l'avvio di attività, per l'ampliamento e l'apertura di stabilimenti produttivi, sfruttando anche le opportunità offerte dall'Agenda Digitale, che è una grande occasione di modernizzazione del Paese. Occorre **garantire tempi rapidi per l'espletamento delle pratiche legate alla vita dell'impresa**, iniziando dalla **semplificazione del sistema delle autorizzazioni** e dalla **riforma della conferenza dei servizi** e consolidando i ruoli degli **sportelli unici**. In particolare per il settore edilizio, è necessario produrre **modelli standard per le autorizzazioni**. L'alleggerimento dei procedimenti deve essere seguito da un sostanziale **miglioramento delle tempistiche per la risoluzione delle dispute commerciali**, anche in un'ottica di riduzione significativa del contenzioso e di coordinamento con la disciplina del contraddittorio fra contribuente e Amministrazione nelle fasi di accertamento del tributo, con particolare riguardo a quei contribuenti nei confronti dei quali si configurano violazioni di minore entità.

AZIONE

SEMPLIFICAZIONI PER LE IMPRESE

DESCRIZIONE

Occorre restituire a cittadini, imprese e investitori maggiore certezza del diritto e un quadro di regole chiaro e coerente, proseguendo una **regulatory review** per semplificare il quadro normativo e definendo un processo di codificazione mediante la predisposizione di testi unici e (dopo apposita legge di delega) di veri e propri codici. Semplificare il sistema delle autorizzazioni e riformare la conferenza dei servizi; produrre modelli standard per le autorizzazioni nel settore edilizio; migliorare le tempistiche di risoluzione delle dispute commerciali, anche tramite il rafforzamento e la razionalizzazione dell'istituto della conciliazione. **Razionalizzare e unificare le comunicazioni obbligatorie** e creare uno sportello unico per lo svolgimento degli adempimenti amministrativi in materia di lavoro. Unificare e semplificare la disciplina dell'obbligazione solidale nella filiera degli appalti per renderla più facile e leggibile.

FINALITÀ

Semplificare il quadro regolatorio, ridurre gli oneri della burocrazia per agevolare la crescita del sistema produttivo.

TEMPI

Dicembre 2015

Proseguire nell'azione di rilancio degli investimenti

I segnali di inversione del ciclo economico emersi in avvio di 2015 vanno assecondati e sostenuti, dando continuità alle politiche avviate nel corso dell'ultimo anno. Molti interventi, a partire dalla Nuova Sabatini che ha esaurito il primo plafond di 2,5 miliardi messo a disposizione da CdP, si sono mostrati particolarmente efficaci e hanno contribuito a rilanciare il ciclo degli investimenti. Prima ancora di immaginare azioni supplementari, è adesso necessario dare completa attuazione al complesso di misure approvate curando i necessari aspetti di implementazione.

Il crollo degli investimenti, scesi su livelli di oltre un quarto inferiori a quelli del periodo pre-crisi, e il contestuale allungamento della vita media degli impianti, hanno costituito il principale elemento di debolezza durante l'ultimo quinquennio. **Per agganciare la ripresa è dunque necessario sostenere il rilancio degli investimenti** privati, orientandoli verso il rafforzamento delle leve per la competitività: *in primis* innovazione e internazionalizzazione.

Contestualmente, occorrono strutture finanziarie d'impresa sufficientemente solide e attrezzate per sostenere un nuovo ciclo di investimenti: senza un rapporto equilibrato fra fonti di finanziamento e profilo degli impieghi è difficile rendere sostenibile nel tempo il necessario sforzo di investimento.

Il Governo è impegnato a creare un contesto favorevole agli investimenti privati, attraverso un *mix* di misure che vanno dal sostegno diretto a un più facile accesso al credito, dalle misure per favorire l'apertura internazionale a quelle per ridurre i costi di produzione.

AZIONE

RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI

DESCRIZIONE

Estensione dell'ambito oggettivo di applicazione del credito di imposta del 15% sugli investimenti aggiuntivi in beni strumentali (cosiddetta legge Guidi-Padoan), ampliandolo anche agli investimenti in hardware, software e tecnologie digitali. Proroga al 31 dicembre 2015 della misura.

FINALITÀ

Sostenere l'ammodernamento degli impianti produttivi.

TEMPI

Giugno 2015

Incentivare l'innovazione

L'innovazione è la leva più efficace per rilanciare la competitività delle imprese italiane: **l'OCSE stima che gli investimenti in innovazione contribuiscano alla crescita media della produttività del lavoro per una quota che va dal 20 al 34%**. Solo investendo sull'innovazione, cercando di formare e reclutare i migliori talenti e puntando sulle competenze di eccellenza richieste dal mercato globale, riusciremo a valorizzare le tante eccellenze italiane e a ricondurre il Paese su un sentiero di crescita duratura.

Il Governo sta accompagnando il cambiamento in atto, cercando di favorire il passaggio da un'economia a baricentro manifatturiero a una "pienamente industriale" nella quale la R&S, l'innovazione, il digitale, i servizi che gravitano intorno al manifatturiero, assumono un ruolo e una centralità davvero strategici. Obiettivo primario è quello di **produrre beni e servizi in grado di posizionare le nostre imprese nei segmenti alti e altissimi del mercato mondiale**.

L'innovazione si diffonde anche attraverso la creazione e il consolidamento di imprese direttamente legate alle nuove tecnologie: rendere l'Italia un Paese più ospitale per le imprese innovative e le startup significa anche **favorire la creazione di nuova occupazione, in particolare giovanile**, in grado di valorizzare i talenti delle nuove generazioni.

AZIONE

INNOVAZIONE

DESCRIZIONE

Il combinato disposto del **credito d'imposta alla ricerca e sviluppo** e dell'agevolazione fiscale per i redditi derivanti dallo sfruttamento di brevetti, marchi e proprietà intellettuale (cosiddetto **Patent Box**) costituisce un significativo supporto all'innovazione e riallinea il regime fiscale italiano a quello di vantaggi dei principali Paesi europei. La piena operatività di entrambe le norme è subordinata all'approvazione dei relativi decreti attuativi. L'estensione alle PMI innovative della normativa a supporto delle startup favorisce il consolidamento del nostro tessuto produttivo, sia attraverso l'individuazione ed emersione delle aziende più innovative, che attraverso comportamenti e strategie emulativi delle *best practice*.

FINALITÀ

Aumentare la propensione all'innovazione delle imprese italiane.

TEMPI

Aprile 2015.

Favorire l'accesso al credito

Le difficoltà di accesso a fonti di finanziamento costituisce uno dei principali ostacoli alla pianificazione e alla realizzazione degli investimenti. Negli ultimi anni è stata avviata e portata avanti una decisa riforma della finanza d'impresa per rimuovere alcuni vincoli finanziari alla crescita degli investimenti, per favorire l'accesso al credito – attraverso strumenti alternativi di finanziamento come i *corporate bond* e le cartolarizzazioni – e per ampliare la platea dei soggetti in grado di erogare finanziamenti (attività che adesso può essere svolta in condizioni di pareggiamento competitivo anche da assicurazioni, fondi di credito, investitori esteri senza residenza fiscale in Italia).

Tuttavia, in un modello che è ancora molto banco-centrico, limitare le difficoltà di accesso al credito continua a essere una priorità: dal picco di novembre 2011 alla fine del 2014 si sono persi oltre 90 miliardi di euro di credito bancario alle imprese (10% del totale). Il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI continua a rappresentare un efficace supporto pubblico alle imprese: lo scorso anno state accolte oltre 85 mila domande di intervento per un importo garantito superiore agli 8 miliardi di euro.

Il ruolo del Fondo può essere ulteriormente potenziato sia attraverso una revisione del modello di governance, che attraverso un ripensamento delle intensità di copertura delle garanzie e all'introduzione di modelli di valutazione della rischiosità delle imprese. È inoltre possibile rendere il Fondo più efficiente ed efficace anche alla luce delle iniziative europee finalizzate al sostegno del credito alle piccole e medie imprese.

AZIONE

CREDITO

DESCRIZIONE

Introduzione del ricorso a sistemi di ammissione alla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia basati su un modello di valutazione del rischio di credito, espresso come probabilità di default. In particolare, si intende dotare il Fondo di un modello di rating che consentirebbe, tra l'altro, di: (i) focalizzare l'intervento pubblico verso le imprese più colpite dal razionamento; (ii) ridurre i costi di processo nella filiera del credito e della garanzia; (iii) valutare meglio la rischiosità del portafoglio del Fondo anche ai fini di un'efficace stima degli accantonamenti necessari; (iv) rendere più trasparente la misura effettiva del trasferimento dei benefici alle imprese.

Ampliamento dell'ambito operativo del Fondo anche alle compagnie di assicurazione, ai fondi di credito e alle società di cartolarizzazione per tenere conto della liberalizzazione del credito diretto alle imprese introdotta dal decreto-legge Competitività.

FINALITÀ

Migliorare la capacità del Fondo in termini di contrasto del razionamento del credito alle PMI e **incrementando l'effetto moltiplicatore della garanzia pubblica** sui volumi di credito all'economia.

TEMPI

Ottobre 2015

Internazionalizzazione

In una fase in cui la capacità di presidiare i mercati internazionali è divenuta un elemento fondamentale per la tenuta della competitività del sistema produttivo italiano e con lo scopo preciso di incrementare le quote italiane del commercio internazionale, il Governo ha deciso di puntare sull'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale.

Il Governo si è così impegnato a fornire alle aziende - specialmente di piccola e media dimensione - il massimo supporto necessario a favorire tale operazione, **potenziando i servizi finanziari per l'internazionalizzazione e accompagnandole nel processo di crescita attraverso attività mirate di promozione e formazione.**

Il Piano di interventi, straordinario per ammontare delle risorse impiegate e per la portata delle misure, si pone l'obiettivo di rilanciare il *Made in Italy* sui mercati internazionali puntando sull'incremento dell'export e sull'attrazione degli investimenti esteri, facendo leva sulle potenzialità presenti nel nostro sistema produttivo e sulle opportunità offerte dall'evoluzione dello scenario internazionale.

AZIONE

INTERNAZIONALIZZAZIONE

DESCRIZIONE

Il Piano Straordinario per il *Made In Italy*, che mira a **incrementare il numero di imprese italiane stabilmente esportatrici**, si suddivide in una serie di azioni che - guardando in diverse direzioni - saranno effettuate sia sul territorio italiano che su quello estero.

Per quello che concerne il lato estero, il Piano prevede: 1) una serie di accordi commerciali con la GDO per inserire a scaffale più prodotti del *Made in Italy*, in particolare marchi di qualità appartenenti ad aziende di piccole dimensioni; 2) una collaborazione con le principali fiere italiane, volta a concretizzare la ricaduta commerciale dell'Expo nei settori dell'agroindustria; 3) una campagna di promozione contro il c.d. *Italian Sounding* allo scopo di aumentare la riconoscibilità dei marchi e dei prodotti italiani all'estero; 4) azioni di *incoming*; 5) l'attivazione di *Roadshow* focalizzati all'attrazione degli investimenti nelle top 20 piazze finanziarie mondiali, nonché la creazione di una serie di strumenti a supporto degli investitori esteri (ad es. sistemi di CRM, condivisione delle informazioni relative alle attività di *customer care* sugli investimenti esteri già previsti sul territorio nazionale, ecc.).

Per quanto riguarda invece il lato Italia, il Piano prevede: 1) il rafforzamento di eventi fieristici in cui l'Italia è *leader* riconosciuto, ma sotto attacco da competitor esteri (es. Vinitaly, Milano Unica); 2) la creazione di *Voucher per Temporary Export Manager*, ovvero dei *Voucher* che permettano alle PMI di avere accesso ad un *management* specializzato nell'*export* a costi ridotti; 3) la formazione fino a 2.000 manager in co-finanziamento con le Regioni; 4) dei *Roadshow* per le PMI che si pongono come obiettivo quello di presentare sui territori le opportunità e gli strumenti esistenti per aiutare le aziende ad aumentare la loro quota di *export*; 5) il potenziamento degli strumenti per le PMI per favorire l'accesso al mercato digitale.

FINALITÀ

Sostenere i processi di internazionalizzazione ed export delle imprese italiane agevolando le imprese già operanti sui mercati esteri e incrementandone il numero, attualmente limitato ed aumentare i flussi di investimenti esteri in Italia.

TEMPI

Entro la fine del 2015

Smart cities e communities

Smart Cities & Communities rappresentano, in un contesto di crescente urbanizzazione, un contesto ideale per promuovere politiche industriali particolarmente innovative: per questo il MISE punta a promuovere una Piattaforma nazionale di investimenti pubblico-privati per Progetti Integrati di *Smart city*.

In particolare, il modello su cui il MISE intende farsi parte attiva per promuovere investimenti pubblico-privati, identifica una strategia *Smart*, applicata ad una Città, un Territorio o un Distretto Industriale, con la co-esistenza e l'integrazione di 6 pilastri abilitanti:

- a. Tecnologie e strumenti per l'efficienza energetica e l'integrazione di fonti rinnovabili;
- b. Diffusione di piattaforme tecnologiche e di connettività che consentano la promozione di nuovi sistemi di servizi digitali;
- c. Sviluppo di nuovi sistemi di servizi digitali per migliorare la qualità della vita di cittadini ed imprese;
- d. Adeguamento delle infrastrutture e *redesign* urbano;
- e. Adeguamento delle competenze digitali di cittadini, imprese, settore pubblico;
- f. Presenza di un modello di sostenibilità economico-finanziaria per l'intero intervento.

La coesistenza di questi elementi può massimizzare l'impatto dei progetti in termini di crescita economica ed occupazionale, qualità della vita, semplificazione dei rapporti con le amministrazioni, risparmio energetico da parte del settore pubblico e privato, oltre che generare *spill over* competitivi e di conoscenza sul sistema delle imprese.

AZIONE

PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI IN PROGETTI INTEGRATI DI SMART CITIES E COMMUNITIES

DESCRIZIONE

Attivazione di un *Technical & Financial Hub* a guida MISE, che fornisca supporto alle Istituzioni nazionali, locali e comunitarie interessate a promuovere programmi *Smart City* integrati, che si basino:

- a. sulla coesistenza di azioni sui 6 pilastri abilitanti;
- b. sulla promozione di partenariati pubblico-privati;
- c. sul coordinamento tra Risorse a Fondo Perduto disponibili e la convergenza di queste con Finanziamenti bancari e da parte delle Istituzioni di Lungo Termine;
- d. sulla possibilità di utilizzare le *facilities* dell'*European Fund for Strategic Investment* (il cosiddetto piano Juncker) a supporto dei rischi contratti dalle istituzioni finanziarie, in particolare nelle situazioni dove il "*prime contractor*" non ha sufficiente merito di credito.

FINALITÀ

Promuovere, grazie anche alla convergenza ed al coordinamento di risorse finanziarie, programmi "integrati" in **Smart Cities, Communities, Lands, Districts ad elevato impatto su crescita, competitività, occupazione.**

TEMPI

Settembre 2015

Completare il taglio della bolletta elettrica

Il costo dell'energia, e in particolare dell'energia elettrica, rappresenta storicamente un fattore di svantaggio competitivo per le imprese italiane. Tale extracosto è particolarmente elevato per le piccole e medie imprese – che rappresentano l'ossatura del nostro sistema industriale produttivo. Le ragioni del divario sono molteplici e derivano, tra l'altro, dal mix di generazione elettrica, dall'aumento verificatosi negli ultimi anni degli oneri generali di sistema, e da alcune vischiosità competitive che non sono ancora state integralmente rimosse.

Nell'arco del 2014 il Governo è intervenuto attraverso un pacchetto di misure (il pacchetto "taglia bollette") finalizzato a ridurre sia gli oneri per i consumatori, sia le forme di sussidio incrociato tra gruppi di consumatori. Il pacchetto, che è stato implementato, produrrà una riduzione del costo dell'energia elettrica per le PMI dell'ordine dell'8-10%, su base annua, nell'arco del 2015. Attualmente sono in corso azioni di monitoraggio degli effetti, completamento degli investimenti nelle infrastrutture strategiche e stimolo alla concorrenza (si veda anche il paragrafo dedicato al Ddl Concorrenza).

Il pacchetto taglia bollette non esaurisce lo sforzo del Governo per contenere la spesa energetica delle imprese. **Ulteriori provvedimenti sono all'esame allo scopo di garantire la sostenibilità di lungo termine degli investimenti nelle fonti rinnovabili, la decarbonizzazione dell'economia e la piena liberalizzazione del mercato, anche attraverso il raggiungimento del pieno *market coupling* sulle frontiere francese e austriaca** (l'accoppiamento alla frontiera slovena è già operativo da tempo).

AZIONE

RIDUZIONE DEL COSTO DELL'ENERGIA PER LE PMI

DESCRIZIONE

Nel 2014 il Governo ha lanciato un pacchetto per la riduzione dei costi dell'energia elettrica in particolare per le PMI, ma con effetti anche a beneficio dell'intera platea dei consumatori. Il pacchetto ha previsto in particolare la riduzione degli oneri generali di sistema, la riduzione delle forme di sussidio incrociato tra categorie di consumatori, e la promozione della concorrenza attraverso la realizzazione delle infrastrutture strategiche e il pieno *market coupling* alla frontiera francese e austriaca.

Nel 2015 il pacchetto consentirà una riduzione delle bollette elettriche delle PMI nell'ordine dell'8-10%, in aggiunta alle riduzioni che si stanno verificando in virtù del calo del prezzo *wholesale* dell'energia elettrica. Infatti, l'effetto delle misure contenute nel pacchetto, assieme ad altre misure già previste dalla normativa ma che hanno trovato attuazione nell'arco dell'ultimo anno, è stimabile in una riduzione della bolletta aggregata attorno a 2,6 miliardi di euro su base annua, rispetto al controfattuale. Questi risparmi sono in parte legati a misure *una tantum*, ma il risparmio è destinato a divenire strutturale man mano che ulteriori misure andranno a regime.

Attualmente il Governo sta monitorando gli effetti, allo scopo di garantire che ciascuna misura prevista trovi puntuale attuazione. Inoltre nei prossimi mesi entreranno in esercizio nuove infrastrutture di interesse strategico – in particolare l'elettrodotto Rizziconi-Sorgente, per collegare la Sicilia al continente – che consentiranno un migliore funzionamento del mercato e ulteriori riduzioni dei prezzi. Il processo di *market coupling* alla frontiera francese e austriaca ha avuto inizio il 24 febbraio. Nei prossimi mesi il processo verrà completato con l'introduzione della possibilità per i prezzi di assumere valori negativi.

Per quel che riguarda il gas, i prezzi all'ingrosso in Italia sono sostanzialmente allineati con la media Ue. Il Governo è impegnato nell'**accelerare il rilascio delle autorizzazioni e di conseguenza la realizzazione delle infrastrutture strategiche**, al fine di promuovere la sicurezza degli approvvigionamenti e la concorrenza nel mercato

FINALITÀ

Ridurre i prezzi dell'energia per imprese e cittadini, aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, favorire l'integrazione e la competitività delle fonti rinnovabili.

TEMPI

Dicembre 2015

Approvazione del ddl concorrenza

La liberalizzazione dei mercati è uno degli obiettivi fondamentali del Governo. Infatti è proprio l'insufficiente livello di concorrenza nei mercati dei beni e dei servizi a determinare extracosti per imprese e cittadini, a ridurre le opportunità di investimento, innovazione e occupazione, e in ultima analisi a limitare le prospettive di crescita del Paese. Secondo le più recenti stime dell'Ocse, la **piena liberalizzazione dei mercati potrebbe determinare una crescita aggiuntiva del Prodotto interno lordo italiano dell'ordine del 2,5% in cinque anni.**

L'Italia crede fermamente nella concorrenza come metodo di creazione e allocazione della ricchezza. Per stimolare la concorrenza è necessario rimuovere le barriere all'ingresso per permettere o facilitare l'ingresso di nuovi soggetti sul mercato nonché per facilitare il libero esercizio dell'attività imprenditoriale. E' inoltre cruciale aumentare la trasparenza dei mercati e adottare tutti quei provvedimenti che possono agevolare la consapevolezza e la mobilità della clientela. L'effetto che ne deriva è un incremento all'efficienza delle imprese e uno stimolo all'innovazione a beneficio dei consumatori in termini di più ampia scelta, minori prezzi e maggiore qualità dei beni e dei servizi.

È in base a questa visione che, **il 20 febbraio 2015, il Governo ha adottato il Disegno di legge annuale per la concorrenza, sulla base di una segnalazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e il Mercato** che ha evidenziato una serie di ambiti di mercato ove sono presenti tuttora barriere alla competizione, la trasparenza è insufficiente o la domanda è ingessata. Il Ddl è pienamente coerente con le raccomandazioni della Commissione Europea e delle altre istituzioni internazionali in tema di concorrenza e aperture dei mercati e, in relazione al mercato dell'energia, è allineato con la Comunicazione della Commissione del 25 febbraio 2015 in materia di Unione dell'Energia. Il Disegno di legge interviene in una serie di ambiti, che si aggiungono a quelli oggetto di interventi precedenti (quali l'accesso al credito, la finanza per la crescita e il settore bancario in riferimento alle Banche popolari e alla portabilità dei conti correnti). Tali settori includono: assicurazioni e fondi pensione, comunicazioni, servizi postali, energia, banche, professioni, distribuzione farmaceutica.

Il Ddl governativo è attualmente all'esame del Parlamento. Il Governo confida in una sua approvazione entro l'anno.

AZIONE

APPROVAZIONE DEL DDL CONCORRENZA

DESCRIZIONE

Il 20 febbraio 2015 il Governo ha approvato il Disegno di legge annuale per la concorrenza. Attualmente il Ddl è all'esame del Parlamento.

Il Ddl interviene in una serie di settori: **assicurazioni e fondi pensione, comunicazioni, servizi postali, energia, banche, professioni, distribuzione farmaceutica.**

Per quanto riguarda le assicurazioni vengono previste una serie di misure finalizzate a ridurre i costi di sistema attraverso una maggiore certezza del diritto e un più efficace contrasto alle frodi, nonché a promuovere la trasparenza e la mobilità dei consumatori. Per i fondi pensione vengono eliminate le asimmetrie tra diverse categorie di fondi e ne viene garantita la piena portabilità.

In relazione alle comunicazioni, vengono introdotte misure a tutela del consumatore finalizzate a garantire la massima trasparenza sulle modalità e i costi di recesso.

Nel campo dei servizi postali viene eliminata la riserva legale sul recapito degli atti giudiziari e delle notifiche di sanzione. Per quanto attiene l'energia, viene fissata nel 2018 la data della piena liberalizzazione dei mercati *retail*, col superamento della cosiddetta "maggior tutela", e vengono vietate norme discriminatorie contro i nuovi entranti per la distribuzione in rete di carburanti per autotrazione. Sulle banche vengono previsti più stringenti requisiti di trasparenza e vengono limitati i costi di accesso ai servizi clienti.

Per quanto riguarda la professione forense vengono eliminate una serie di vincoli anti-concorrenziali, in particolare il divieto di società di capitali. Anche la professione forense è investita dalla riforma, con la riduzione degli atti che prevedono obbligatoriamente il passaggio notarile.

Infine vengono poste le premesse per modernizzare la distribuzione farmaceutica, consentendo la titolarità delle licenze in capo ai soci di capitale e rimuovendo il tetto di quattro licenze per titolare.

Promuovere la concorrenza, eliminare barriere all'ingresso, aumentare la trasparenza dei mercati e favorire la mobilità della domanda.

FINALITÀ

TEMPI

Dicembre 2015

Piano banda ultra-larga

Le dinamiche di sviluppo del Paese dipendono anche dalla capacità di incrementare e facilitare la diffusione dell'infrastruttura per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Il Governo è pertanto impegnato, nel quadro degli obiettivi dell'**Agenda Digitale Europea** che ha indicato per il secondo pilastro l'obiettivo di raggiungere perlomeno dal **50% della popolazione sottoscrizioni a 100 Mbps**, nell'implementazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale Italiana: implementare le infrastrutture di rete. Caratteristiche e modalità attuative", predisposto e giudicato pienamente compatibile con la strategia nazionale dell'Italia per lo sviluppo della banda larga e con gli obiettivi dell'UE dalla Commissione europea nel 2012, ai fini dell'attuazione degli interventi per la realizzazione dell'infrastruttura di telecomunicazioni a banda larga e ultra larga e la diffusione tra la popolazione di servizi integrati di comunicazione elettronica. Nello specifico è stato ritenuto che "il progetto contribuirà a evitare, per i servizi che richiedono connessioni a banda ultra larga, il *digital divide* tra le aree a minore densità demografica e più disagiate d'Italia e le aree urbane che hanno a disposizione almeno due infrastrutture in concorrenza tra loro".

Per l'esecuzione degli interventi sono previsti tre modelli di intervento differenziati sulla base del livello di partecipazione pubblico-privata nella realizzazione degli investimenti infrastrutturali.

Il 3 marzo 2015 è stato approvato il **Piano Strategico per la Banda Ultra-larga**, che sarà notificato alla Commissione europea. Parallelamente alla creazione delle infrastrutture digitali, sarà poi attraverso la Strategia per la Crescita Digitale che il Governo stimolerà la creazione e l'offerta di servizi che ne rendano appetibile l'utilizzo e, quindi, la sottoscrizione di abbonamenti in *ultrabroadband*. L'Italia parte da una situazione molto svantaggiata che la vede sotto la media europea. L'obiettivo del piano strategico è quello di **rimediare a questo gap infrastrutturale e di mercato**, creando le condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato di una infrastruttura per le telecomunicazioni, fisse e mobili, che al di là degli obiettivi europei ponga le basi per un'infrastruttura a "prova di futuro", mediante l'abbassamento delle barriere di costo di realizzazione, la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi, il coordinamento nella gestione del sottosuolo attraverso l'istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo che garantisca il monitoraggio degli interventi e il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti, l'adeguamento agli altri Paesi europei dei limiti in materia di elettromagnetismo, la predisposizione di incentivi fiscali, di credito a tassi agevolati e di finanziamenti a fondo perduto. A tali misure si aggiungono le rilevanti leve economiche dell'aggregazione della domanda pubblica e privata la realizzazione diretta di infrastrutture pubbliche nelle aree non coperte dal mercato.

AZIONE

PIANO BANDA ULTRA-LARGA

DESCRIZIONE

Il piano strategico per la banda ultra-larga si pone l'obiettivo di **raggiungere entro il 2020, in linea con l'Agenda digitale europea, la copertura fino all' 85% della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps**, ponendo le basi per un'infrastruttura per le telecomunicazioni fisse e mobili, anche attraverso l'utilizzo delle rilevanti leve economiche dell'aggregazione della domanda pubblica e privata la realizzazione diretta di infrastrutture pubbliche nelle aree non coperte dal mercato.

FINALITÀ

Rimediare al gap infrastrutturale e di mercato del Paese, creando le condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato di un'infrastruttura abilitante per le telecomunicazioni, fisse e mobili.

TEMPI

| | 2015 | 2018 | 2020 |
|--|------|------|--------------|
| Popolazione coperta ad almeno 30 Mbps | 45% | 75% | 100% |
| Popolazione coperta ad almeno 100 Mbps | 1% | 40% | Fino all'85% |

Modernizzare i servizi pubblici locali

La politica dei servizi pubblici locali ha registrato negli ultimi anni un significativo mutamento. L'approccio seguito recentemente dal Governo tende a privilegiare disposizioni volte a orientare il comportamento degli enti locali e degli operatori tramite un mix di **obblighi e sistemi di incentivi e sanzioni**, sollecitato anche dagli accadimenti succedutesi in questi anni (ci si riferisce, in particolare, alle abrogazioni, dapprima dell'articolo 23-bis della legge 133/2008 a seguito del referendum del giugno 2011, poi dell'articolo 4 della legge 148/2011 per effetto della pronuncia di incostituzionalità della Corte). Ciò ha determinato una significativa correzione del percorso verso la **promozione della concorrenza**, e l'attuale quadro di riferimento normativo risulta costituito dall'insieme della disciplina europea e dalle norme settoriali in vigore a cui si aggiungerà, quando sarà recepita nel nostro ordinamento, la recente Direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione. L'approccio seguito dalla legislazione italiana è stato quello di coniugare il rispetto dei principi europei con l'esigenza di attenersi alla specificità dei contesti in cui essi devono applicarsi.

AZIONE

I SERVIZI PUBBLICI LOCALI

DESCRIZIONE

La legge di stabilità 2015 riconduce agli enti locali le decisioni relative alle modalità di gestione dei servizi sulla base di un'apposita relazione che dia conto non solo della conformità dell'affidamento alla disciplina europea, ma anche delle motivazioni della scelta gestionale in riferimento agli specifici obiettivi pubblici da conseguire e alle condizioni di efficienza ed economicità. Un approccio fondato su analoghi presupposti costituisce anche la base di riferimento delle misure contenute nell'articolo 3-bis del dl 138/2011 (anche esso integrato e arricchito dalla Legge di stabilità 2015), orientate a promuovere e incentivare politiche di aggregazione e di liberalizzazione. Un'altra importante novità che ha caratterizzato la politica dei servizi pubblici locali nel periodo più recente è il suo collegamento con la revisione della spesa pubblica e con la razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche. Con la Legge di stabilità 2015 si è operata una netta distinzione tra norme relative alla riorganizzazione ed alla riduzione delle partecipazioni pubbliche e misure volte specificamente alla promozione delle aggregazioni organizzative e gestionali dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

La prima categoria di disposizioni presenta prevalentemente natura di indirizzo politico, largamente mutuato dal "Programma di razionalizzazione delle partecipate locali" elaborato in seno alla "Commissione Cottarelli", attraverso un piano operativo predisposto dalle Amministrazioni recante un cronoprogramma attuativo ed il dettaglio dei risparmi da conseguire, da approvare entro il 31/3/2015. Inoltre entro il 31/3/2016 le stesse Amministrazioni dovranno predisporre una relazione contenente i risultati conseguiti; entrambi i documenti, oltre ad essere pubblicate nel sito internet delle Amministrazioni interessate, dovranno essere trasmessi alle competenti sezioni regionali della Corte dei Conti, presupposto per eventuali giudizi di responsabilità amministrativo-contabile. Per quanto riguarda i servizi pubblici locali di rilevanza economica le disposizioni sono largamente orientate a introdurre misure volte a favorire processi di aggregazione, sia mediante specifici obblighi rivolti a Regioni ed Enti locali, sia, soprattutto, tramite incentivazioni per Amministrazioni pubbliche e gestori. Pertanto, al fine di promuovere processi di aggregazione e di rafforzare la gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica viene previsto l'esercizio dei poteri sostitutivi del Presidente della Regione, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro il termine di trenta giorni, qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo entro il 1° marzo 2015 oppure entro sessanta giorni dall'istituzione o designazione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale.

Infine si segnala la delega al Governo, contenuta nel Disegno di legge Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche (AS 1577), concernente la **riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche, per predisporre specifici testi unici**, uno relativo alla disciplina delle partecipazioni societarie delle pubbliche amministrazioni", l'altro concernente la disciplina dei servizi di interesse economico generale di ambito locale.

FINALITÀ

Ridurre drasticamente il numero delle partecipazioni pubbliche al fine di **aumentarne l'efficienza e di contenerne le spese**. Superare la frammentazione organizzativa e gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, presupposto necessario per la liberalizzazione dei mercati.

TEMPI

Dicembre 2015